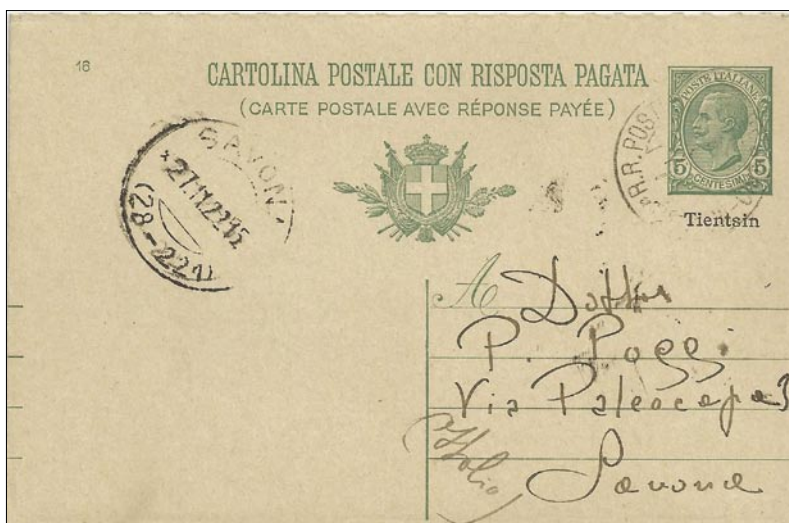




L' INTERO POSTALE

Notiziario dell'U.F.I. - ITALIA

n.120-121 - 2014



Sommario

EDITORIALE - L'ULTIMO CINCINNATO.....	3
40 ^A ASSEMBLEA UFI-ITALIA.....	5
LA BUSTA POSTALE ITALIANA	9
MEGLIO DA SOLA ..CHE IN COMPAGNIA. (CP 4 LIRE).....	19
EVVIVA! MILLE AFFETTUOSE FELICITAZIONI Un augurio da ... espresso doppio!.....	23
ESCURSIONISTI NAPOLETANI - L'ELENCO SI ALLUNGA.....	34
TIENTSIN 1922.....	36
PROPAGANDA DI GUERRA SU IP ..II ^a e III ^a PARTE.....	38
IL COUPON REPONSE MODELLO DOHA.....	44
UNA VARIETÀ RECTO-VERSO SU UNA CP DA 120 LIRE.....	46
SORPRESE PER GLI INTERI VATICANI	48
NOTIZIE VARIE	49
VITA SOCIALE	50

novembre 2014

U.F.I. - ITALIA **UNIONE FILATELISTI INTEROFILI**

Past President: Franco Filanci, Bruno Crevato Selvaggi, Franco Giannini

Presidente: Carlo Sopracordevole

Vice Presidente: Riccardo Bodo

Consiglieri: Giancarlo Casoli, Mauro Mirolli, Enio Spurio

Probiviri: Piero Corsi, Flavio Pini

Revisori: Luca Lavagnino, Valentino Vannelli

Sede: Carlo Sopracordevole, Via Brunetti 1, 30173 Venezia - carlosopra@gmail.com
carlosopra@alice.it

Segreteria: Giancarlo Casoli, Via V.Costantino 17, 13900 Biella - casoli@alice.it

Composizione de L'Intero Postale: Gianluigi Roncetti, Via O. Cancelliere n. 51,
16125 Genova - g.roncetti@tin.it

Aste Sociali: Mauro Mirolli, Via Garibaldi 1, 15044 Quargnento (AL) -
mauromirolli@msn.com

Quota Sociale: Euro 35 (38 per il primo anno) da versare su C/C Postale 63238620
intestato a Giancarlo Casoli. Dall'estero: a favore dello stesso beneficiario
tramite banca (BPPITRR) oppure tramite postagiorno internazionale (PIBPITRA)
a Poste Italiane SpA , Iban IT16G 07601 10000 00006 32386 20

Sito Web: www.ufi-italia.it

Stampa: Tipografia S.Giuseppe, Via del Piano 108/C, 18018 Taggia (IM)

Copertina: *Un interessante capitolo della storia postale italiana e, nello specifico, dell'interofilia italiana, consiste nelle sovrastampe Pechino o Tientsin apposte nel 1917 su alcuni interi postali italiani del tipo Leoni per servire gli uffici italiani di stanza in quelle città dell'estremo Oriente. L'argomento è trattato alle pagine 36 - 37.*

EDITORIALE

L'ultimo Cincinnato

L'individuazione di un redattore del notiziario L'Intero Postale "che si preoccupi di chiedere a soci e non soci, articoli", come è risultato dall'ultima 40° assemblea romana e come si legge sul verbale, mi pare azione giusta e logica.

L'organo ufficiale dell'UFI, l'Intero Postale, nato oltre 30 anni fa come semplice notiziario di poche paginette in fotocopia, negli ultimi anni è diventato una vera e propria rivista specializzata ed esclusiva nel campo degli interi postali. Una rivista con articoli, anche di pregio, che contengono informazioni accurate e minuziose e risultati inediti di ricerche o non facilmente reperibili altrove.

Fino a pochi anni fa si pubblicava con una scadenza trimestrale che poi si è diradata, passando da trimestrale a quadrimestrale, se non oltre, come nell'ultima annata. Questo ha fatto mugugnare qualche socio e si può comprendere l'insoddisfazione di chi si aspetta contatti più ravvicinati da parte dell'Unione con i propri soci.

Mi pare però opportuno fare un'osservazione per una realtà che forse sfugge a quasi tutti. Quando l'Intero Postale era trimestrale contava di norma 20 pagine: 16 più 4 di copertina. In totale, dunque, 80 pagine all'anno, di cui 16 per le copertine, praticamente o quasi prive di contenuto visto che di solito la prima riproduce un'immagine, la quarta è di pubblicità, la seconda presenta il Sommario e la struttura dell'UFI; la terza, a volte ma non sempre, può contenere qualche notizia. In pratica, erano solo 16 le pagine di testo che, se moltiplicate per 4, arrivano a 64.

I costi editoriali (e postali) per 4 uscite sono significativi e superiori di parecchio a quelli di sole 2 uscite di 48 più 4 pagine, come è accaduto quest'anno. Come il precedente, anche questo numero, infatti, esce doppio.

Ma se facciamo un conteggio delle pagine di testo effettivo, usando lo stesso criterio che toglie dal conteggio le copertine, in questo 2014 abbiamo pubblicato 48 pagine di testo per 2 volte, ossia 96. Insomma, non solo il numero di un singolo fascicolo è diventato doppio rispetto a una volta ma addirittura triplo!

Meglio prima con frequenza maggiore o meglio adesso con più pagine e contenuti? La questione può essere dibattuta.

La redazione del notiziario è un'operazione piuttosto complessa e non è un compito che dovrebbe spettare al Presidente dell'UFI. Ma se, sia pur per validissimi motivi, è venuto a mancare l'impegno di chi se ne occupava, è stato il presidente a farsene carico personalmente e si è dedicato ormai da qualche anno al non facile compito, svolgendo un ruolo da direttore e non solo da semplice redattore. Ormai ne conosce bene il funzionamento e i problemi pratici che forse tanti soci ignorano almeno in gran parte. L'allungamento dei tempi trascorsi fra un'uscita e l'altra è certo insoddisfacente, ma devo far notare che, a parte la questione dei costi cui ho accennato poche righe sopra, non si dispone mai di un parco-articoli pronto cui attingere per riempire le pagine. Altrimenti sarebbe semplice! Gli articoli, invece, arrivano centellinati nel tempo e solo quando sono in numero idoneo, dopo mesi, si può procedere alla revisione e sistemazione (svolta attualmente dal presidente) e poi alla composizione grafica, eseguita egregiamente dall'amico non socio Gianluigi Roncetti cui però occorre fornire pronto il materiale editoriale. Poi, man mano che la composizione avanza, il presidente verifica le bozze, prima parziali e poi complete, facendo sistemare ciò che si deve perfezionare. Occorre fare attenzione agli errori grandi e piccoli, talora di tipo informatico, che sono sempre in agguato, e a tale scopo è assai preziosa la puntigliosa verifica che ci fa Enrico Bertazzoli. Ma non voglio dilungarmi e sorvolo sui particolari di questo impegnativo lavoro che richiede parecchi giorni prima di essere ritenuto soddisfacente e si decida di passarlo alla tipografia.

L'individuazione di un redattore del notiziario che solleciti e raccolga articoli è dunque giusta e logica. Ma, concedetemi di dire ancora: come se finora non fosse stato fatto! E' un fatto, invece, che sono in pochi in grado di scrivere articoli e quei pochi spesso devono o scelgono di pubblicare altrove. Qualcuno ti promette ma poi non mantiene. Oppure determinati articoli sono troppo brevi e, benché utili, ne occorrono altri per raggiungere un contenuto adeguato. A titolo informativo, chiuso questo numero dell'Intero Postale, siamo a zero, nel senso che non rimane neppure uno scritto da inserire nel

prossimo numero. Arriveranno gli articoli e le notizie? Certo, si spera, ma col tempo.

Ritornando ai costi, teniamo anche presente che la stampa di un numero di 52 pagine costa all'UFI quasi 1500 euro, se vogliamo avere un prodotto di qualità come è adesso, e tali costi possono essere ammortizzati soltanto in piccola parte con la raccolta di pubblicità, tutt'altro che agevole, specie in periodi di vacche magre com'è questo. C'è qualcuno che anziché affermare che ci vorrebbe un po' più di pubblicità sia anche in grado di trovarla? Io lo auspico e lo sollecito.

Le capacità di spesa dell'UFI sono tutt'altro che brillanti. Interventi al di fuori dell'ordinarietà non sono prevedibili a breve. Si sappia che i consiglieri si spostano a spese proprie e ciò non sarebbe nemmeno giusto. Aumentiamo le quote sociali allora? Non mi pare il caso.

Desidero ora trattare un altro argomento: le richieste di informazioni tecniche che pervengono saltuariamente all'UFI, al presidente di norma ma anche alla segreteria, che di solito le gira al presidente il quale, a torto o a ragione, viene considerato il più competente in materia interofila. Di solito i quesiti non sono semplici perché l'interofilia è vasta e complessa. La gente, soci o non soci, non viene a chiedere cose facili e scontate e quindi può capitare che dare una risposta metta in difficoltà e necessiti di tempo e ricerche per essere esaudita. Può darsi che occorra consultarsi con altri conoscenti, specialisti in quel campo. Può darsi che non si riesca a rispondere appropriatamente e il richiedente rimanga deluso. Può darsi.

Spiace dunque venire a sapere che a Roma qualcuno ha affermato che il presidente non risponde alle richieste. Prima di tutto perché non vero e poi perché è pure scorretto. Se c'è una cosa che mi ha dato fastidio e demotivato è stata questa affermazione di non volere o sapere rispondere.

Sulla situazione attuale e del lavoro del presidente avrei ancora molte cose da dire e osservazioni da fare ma non vorrei scivolare troppo sul personale e allora desidero chiudere adesso questo mio editoriale che dovrebbe essere l'ultimo, visto che ho preferito non ripresentarmi alle elezioni. Nonostante le mie dichiarate defaillance dell'ultimo anno (nessuno è perfetto, a cominciare da me) sarei stato disponibile a una riconferma, sia pure con ritmi mutati e puntualizzazioni di compiti. Le risultanze e soprattutto l'umore che ho percepito venire dall'Assemblea di Roma

e specialmente quella che alla mia sensibilità è suonata come una certa ingratitudine per l'impegno che ho riversato in tanti anni di presidenza che ha comportato tantissime ore dedicate all'Unione, mi hanno indotto a mettermi da parte. Forse è meglio così e un cambiamento verrà a proposito. Purché poi la gente si impegni. Perché sono sempre utili i suggerimenti ma più che di suggeritori l'UFI ha bisogno di elementi operativi.

A chi invece mi ha già dichiarato il suo rammarico per la mia decisione di lasciare, ringrazio per la fiducia e confermo che non esco di certo dall'UFI; un mio coinvolgimento, verrà esaminato assieme al Presidente e al Consiglio direttivo che sortirà dalle votazioni attualmente in corso per posta. Sia chiaro, però, che così la carretta io non la tiro più.

Farò come il mitico Cincinnato. Lui andò ad occuparsi del suo orto e allora anch'io cercherò di curare meglio il mio "orticello".

Concludo con un ringraziamento doveroso per i soci collaboratori nel consiglio direttivo: a Giancarlo Casoli, puntuale e preciso Segretario-Tesoriere, a Mauro Mirolli, dinamico e "promoter" dell'UFI in giro per l'Italia e a curare le aste sociali, a Riccardo Bodo, il vice presidente, sempre disponibile e prezioso all'occorrenza, a Enio Spurio che si è sempre prestato fino a che crescenti impegni di lavoro lo hanno forzatamente distolto dal suo compito. Un ringraziamento e un augurio a Franco Giannini, competente interofilo, che dovrebbe sedere sul soglio dell'UFI al mio posto.

Nell'invviare un cordialissimo saluto a tutti, aggiungo una mia foto dove sono stato colto con un'espressione un po' mesta, idonea a testimoniare il rammarico di un commiato.

Carlo Sopracordevole (Presidente in uscita)



U.F.I.-ITALIA, Roma 25 ottobre 2014, ore 15,00 ASSEMBLEA PREELETTIVA

Nella sala "Piazza del Popolo" presso il Palazzo dei Congressi - Roma EUR si è tenuta la 40ª Assemblée dell'Unione Filatelisti Interofili con il seguente

Ordine del giorno

- 1 – Nomina del Presidente dell'Assemblea,
- 2 – Relazione del Presidente,
- 3 – Relazione del Segretario-Tesoriere,
- 4 – Approvazione delle relazioni,
- 5 – Iniziative dell'U.F.I.,
- 6 – Varie ed eventuali.

Sono presenti i soci: Riccardo Bodo, Giancarlo Casoli, Giorgio D'Agostino, Pino Di Padova, Franco Giannini, Dario Lorenzetti, Mauro Mirolli. Fabio Petrini e Bruno Crevato Selvaggi, presenti inizialmente, lasciano anticipatamente l'assemblea per contemporanei impegni.

1. Viene accettata all'unanimità, la proposta di chiamare il socio Giannini, già Presidente dell'UFI, a presiedere l'Assemblea.
2. Alle 15.05 il Presidente dà inizio all'Assemblea leggendo il seguente **messaggio trasmesso dal Presidente UFI** Carlo Sopracordevole, impossibilitato a partecipare :

Cari amici, cari soci,

Circostanze poco favorevoli (non ultimo lo sciopero dei mezzi pubblici e quello dei sindacati), unite a considerazioni varie, mi hanno impedito di essere con voi per partecipare a questa 40ª assemblea della nostra UFI. Sono spiacente soprattutto per non poter incontrare gli amici romani e tutti quelli che gravitano su Roma e non accedono normalmente ai più frequentati convegni del nord. Sento dunque di esprimere il mio rammarico.

Mi è comunque gradito inviarti un saluto dal margine della laguna veneta, dove risiedo.

Trattandosi di una decisione presa all'ultimo momento, non ho preparato una relazione con le consuete modalità. Mi rifaccio a quanto esposto nella lettera circolare inviata a tutti i soci esattamente un mese fa quando spiegavo che le incertezze di Poste italiane ci avevano scombinato il programma ma che si era comunque deciso di svolgere ugualmente a Roma la nostra Assemblea dei soci numero 40. Il ritardo degli organizzatori ci ha comunque indotto a non tenere a Roma le votazioni (l'assemblea avrebbe dovuto essere elettiva a causa della scadenza degli organi direttivi dell'Unione) che si svolgeranno invece per posta. I soci presenti al Palazzo dei Congressi potranno discutere e suggerire in merito alle future attività e per il rinnovo delle cariche da ricoprire per il prossimo triennio.

Oggi si parlerà dunque anche di questo aspetto e si cercherà di individuare forze nuove e rinnovati entusiasmi per ravvivare la vita sociale magari con la distribuzione di diversi compiti qualora fossero ritenuti necessari.

Penso che per ottenere questo risultato occorra cambiare, poco o tanto sarà da vedere. Infatti, come sottolineavo nella citata lettera, se l'età ha fornito esperienza e competenza, spesso ha fatto smarrire un po' di vigore e il diminuito fervore può frenare il rinnovamento di valide iniziative. Ci siamo però resi conto come tale operazione non si presenti agevole e sembra esserci carenza di soci che vogliono e siano in grado di attivarsi con continuità per dedicarsi agli impegni dell'Unione.

Nonostante qualche defaillance personale di questi ultimi mesi, di cui mi faccio carico, mi dichiaro comunque disponibile ad un ulteriore mio reincarico. Non ho perso l'entusiasmo ma mi

rendo conto che è un po' calata la sveltezza, a momenti alterni. Voglio sia evidente che non aspiro a diventare un "presidente a vita" ma, in ogni caso, ritengo opportuno precisare per chiarezza che per il ruolo che ho svolto e per la posizione che ho ricoperto in tanti anni nell'UFI (ci tengo a ricordare di essere fra i soci fondatori) non sarei disponibile ad accettare mansioni subalterne.

In ogni caso, indipendentemente da come il nuovo consiglio direttivo uscirà dalle elezioni, segnalo alcune priorità.

La quota sociale si dimostra sempre più "stretta". Per non essere costretti ad aumentarla, c'è necessità di rimpolpare il bilancio dell'UFI, per esempio, con il reperimento di pubblicità su l'Intero Postale. A tal fine non occorre essere investiti da incarichi speciali. Chi ritiene di avere o poter trovare dei contatti con qualche "sponsor" che possa acquistare spazi pubblicitari sulla rivista, è caldamente invitato a procedere o per lo meno a segnalare. Tanto più che non chiediamo grosse cifre.

Occorre una continua collaborazione all'Intero Postale, specialmente da quando è diventato una vera rivista con notevole foliazione e abbondante contenuto informativo, storico e tecnico. Non si deve dover attendere che qualcuno si faccia vivo con il suo intervento per chiudere qualche pagina. Sono utili anche semplici segnalazioni, magari corredate da immagini. Per gli articoli, cercare di fornire un insieme conclusivo che non costringa chi si occupa della redazione a perdere tempo con revisioni. Posso affermarlo dal momento che negli ultimi anni ho svolto io il compito di direttore e redattore e tali revisioni mi hanno sempre frenato.

Il sito internet andrà seguito meglio; e qui sembra ci siano in vista delle soluzioni.

Chiudo qui. Buona assemblea.

Un cordiale saluto a tutti.

Carlo Sopracordevole

Si passa poi alla

3. Relazione del segretario :

Saluto tutti i presenti e ringrazio Poste Italiane che ci permette di partecipare al Salone Internazionale del Francobollo, mettendo a disposizione uno stand, dove è possibile incontrare i soci e fare promozione per la nostra Associazione, col fine di ottenere nuove adesioni da parte di collezionisti che condividono l'interesse per l'interofilia. Questo è il quarto anno consecutivo che l'U.F.I.-ITALIA partecipa alla manifestazione ROMAFIL.

Riallacciandomi alla comunicazione del Presidente, che abbiamo ricevuto unitamente alla convocazione dell'assemblea, sullo stato di salute del collezionismo, vorrei esprimere cosa provo io in questi ultimi tempi: vedo che c'è una crescente offerta e disponibilità di materiale anche pregiato, attraverso i cataloghi d'asta a prezzi molto ridotti rispetto agli anni precedenti ed anche di collezioni ed accumulazioni che ci vengono offerte da persone che conoscendo che siamo collezionisti chiedono di essere aiutati per riuscire a vendere il materiale...

Mi viene da pensare che questo materiale, queste collezioni sono state composte da appassionati (come noi), che non ci sono più e che non hanno trovato un rimpiazzo da parte delle giovani generazioni; questo disinteresse nei confronti di un "mondo" che per loro e per noi è stato gratificante e nel quale ci siamo spesso rifugiati, a me provoca una certa tristezza quasi fosse un "mondo perduto" o in via di lenta estinzione. Auguriamoci che ci sia un risveglio d'interesse.

Vita associativa. L'UFI è stata presente a MILANOFIL 2014 ed a VERONAFIL continuando nella tradizione ormai stabilizzata da alcuni anni.

E' stato pubblicato un primo Notiziario ed un secondo sta per essere spedito.

Per quanto riguarda la pubblicazione del "Ruolo Soci" c'è il progetto di renderlo disponibile sul sito UFI col vantaggio che sarebbe costantemente aggiornato; i soli soci UFI potrebbero consultarlo mediante una password. Auspico che il nuovo direttivo per il triennio 2015-2017, che verrà eletto a breve, realizzi questo progetto.

I soci, che ad inizio anno 2014 erano di 149, oggi sono 144, alcuni dei quali non hanno ancora versato la quota 2014; oltre ai quattro soci deceduti che sono stati ricordati nell'ultimo notiziario abbiamo avuto il decesso del socio Altavilla, autore della prima monografia UFI, "I buoni risposta internazionali", ed alcune dimissioni, a fronte di due nuovi soci (M. Leone, G. Bellotti).

Ora comunico brevemente i **dati economici dell'anno 2013**:

Costi: la pubblicazione della monografia sulle ristampe private di G. Fadda, C. Sopracordevole, P.F. Stracchi, che i soci hanno ricevuto in omaggio, ha comportato un significativo esborso (4.200€) che, sommato al costo tipografico per il notiziario, all'iscrizione annuale alla Federazione ed alle altre spese di gestione, ha portato il totale dei costi a 8.440 €. La pubblicazione di una monografia viene fatta mediamente ogni tre anni anche a causa dell'elevato costo tipografico.

Ricavi: sono stati di 5.890 €, di cui 4.410 € da quote sociali, 650 € da pubblicità sulla monografia e 730 € dalle vendite di monografie, catalogo INTERITALIA e cartoline. La cassa, che ad inizio anno 2013 era di 3.010 €, a fine anno si è ridotta a 1.950 €.

Elezioni del direttivo UFI per il triennio 2015-2017. La votazione avverrà esclusivamente a mezzo posta, come ammesso dall'art. 6 dello statuto.

Ogni socio in regola con la quota sociale 2014 dovrà rispedire la scheda elettorale, in busta chiusa al segretario.

Ricordo che la votazione è diretta per la carica di Presidente e designa, tramite le preferenze espresse, n° 10 candidati tra i quali il Presidente neoeletto sceglie i quattro componenti il nuovo direttivo.

Data la poca conoscenza reciproca tra i soci, il Direttivo ritiene utile indicare i nominativi di alcuni soci disponibili ad essere votati.

Al termine dell'Assemblea viene consegnata ai presenti la **cartolina postale con repiquage** della 40ª Assemblea, che ha come tema il centenario dell'inizio della prima guerra mondiale (1914-2014), mentre l'annullo figurato riporta il Palazzo della Civiltà Italiana qui all'EUR dove l'Assemblea si tiene.

Termino augurando che L'UFI possa attrarre un sempre maggior numero di cultori di interofilia in quanto rappresenta un solido riferimento ma anche grazie ad una maggiore presenza e vitalità.

Grazie per l'attenzione. Restituisco la parola al Presidente dell'Assemblea.

4. Le due relazioni, poste ai voti, vengono **approvate** all'unanimità.

5. Iniziative U.F.I.: tutti i presenti intervengono esprimendo a turno idee e suggerimenti perché l'Associazione sia più presente e viva nel mondo filatelico e dia un buon servizio ai soci; viene riportata qui di seguito una sintesi degli interventi :

E' importante tenere aggiornato il sito UFI, caricando, oltre al ruolo soci, collezioni di interi, notizie su mostre alle quali partecipare e risultati ottenuti dai soci; a tal fine è importante che ci sia un **responsabile del sito**.

Istituire il ruolo di **Redattore del Notiziario** che si preoccupi di chiedere a soci e non soci, articoli.

Occorre incoraggiare i soci a montare collezioni di interi per partecipare ad esposizioni, in quanto la presenza nelle varie esposizioni promuove l'interofilia; occorre anche che i risultati delle partecipazioni siano riportati su Notiziario e sito.

Partecipare a concorsi "on line".

In vista del rinnovo del direttivo UFI, è indispensabile che si definiscano in modo chiaro i **ruoli** che sono necessari per perseguire le finalità statutarie; definiti i ruoli si scelgano i soci disponibili. **Ruoli:** 1) responsabile del sito UFI; 2) redattore dei notiziari; 3) responsabile aste sociali / partecipazioni a convegni / partecipazioni a mostre; 4) responsabile relazioni internazionali; 5) delegati zionali dell'UFI (?)

Offrire un servizio di consulenza ai soci in materia di allestimento collezioni e classificazione/ valutazione di interi; anche presso lo stand UFI, previo appuntamento, nei convegni ai quali si è presenti.

Stimolare i soci a segnalare alla redazione del notiziario pezzi particolarmente significativi con una descrizione per poterli inserire in una rubrica in ogni numero del notiziario, del tipo "vetrina delle rarità" o "il meglio della mia collezione".

6. Varie ed eventuali:

Il socio G. Fadda, impossibilitato a partecipare all'Assemblea, ha trasmesso una lettera al segretario che la riassume ai presenti come di seguito indicato.

**oltre che socio UFI sono anche Presidente del Circolo Filatelico di Alghero*

**do la mia disponibilità per la gestione ed elaborazione del sito WEB dell'UFI e del Notiziario, avendone la competenza tecnica e notando che il sito non viene più aggiornato da molto tempo, ritengo perda efficacia e significato.*

Propongo l'aggiornamento del sito ogni due mesi, inserendo nuovi articoli collezioni dei soci, una rubrica di scambi tra collezionisti... e caricando integralmente i Notiziari.

** Per esperienze personali, lamento che, nelle mostre a concorso, la categoria dell' Interofilia viene poco considerata forse per poco interesse e conoscenza da parte dei giurati. Provo una certa disaffezione a continuare a partecipare.*

L'Assemblea termina alle 16,15



Simpatica visita della Presidente di Poste italiane Luisa Todini allo stand dell'UFI, ripresa fra Mauro Mirolli e Giancarlo Casoli

LA BUSTA POSTALE IN ITALIA

di Carlo Sopracordevole

Sul numero 116-117 / 2013 de1 nostro Intero Postale, nella sezione dedicata alle nuove emissioni dell'area italiana, avevo espresso delle critiche verso alcuni aspetti della grafica delle due buste postali apparse in quel 2013, entrambe a 0,70 euro. Riprendo quei testi con i relativi rilievi:

3.2013 Busta postale da 0,70 c. per il 100° dell'istituzione dell'ufficio postale del Quirinale

L'impronta di francobollo riprende il noto palazzo che era residenza del Re e della Real Casa per poi diventare sede della Presidenza della Repubblica nel 1946.

Sulla sinistra appare la comunicazione dell'istituzione dell'ufficio sul Bollettino postale telegrafico del 1913 e al verso sono ripresi alcuni bolli postali impiegati nell'ufficio. Autori: Nicola Burdiat, Emilio Simonazzi, Enrico Bertazzoli (grafica degli annulli).

L'interno della busta riproduce, su un fondo di colore blu, il logo di Poste Italiane ripetuto a tappeto per l'intera superficie.

Come oggetto da mettere in collezione, trovo che vada benissimo ma se la prendiamo in considerazione dal punto di vista più strettamente postale, cioè come oggetto da utilizzare per la corrispondenza, allora questa busta la trovo proprio discutibile. E se il francobollo è attraente, quello che mi pare più sbagliato è quello spazio sul recto su cui è stata riprodotta la comunicazione del Bollettino Postale Telegrafico. Ma perché riprodurre un frammento di carta lacerato? Forse un secolo fa non avevano le forbici? E perché inserirlo là, a turbare lo spazio per l'indirizzo? Ecco, quello per conto mio sarebbe stato molto meglio sul verso, insieme ai bolli o, perlomeno, più in piccolo e più vicino al margine sinistro. Per la mia corrispondenza non mi invoglia proprio usare una busta così sulla quale sarei costretto a scrivere un "indirizzino".

Colpa del Poligrafico che sembra non conoscere le norme postali? Se fosse così, dov'è il controllo?

6.4.2013 Busta postale da 0,70 c. per il 3° centenario della morte di Arcangelo Corelli

Sul recto della busta appare l'impronta di affrancatura che riproduce un ritratto di Arcangelo Corelli e, sullo sfondo, il particolare di un violino e della partitura originale della Sonata Prima dell'Opera I, del compositore italiano. Sull'intera superficie della busta, è riprodotta la prima pagina della partitura originale di detta Sonata Prima.

L'interno della busta riproduce, su un fondo di colore blu, il logo di Poste Italiane ripetuto a tappeto per l'intera superficie.

Anche in questo caso, in analogia con quello per l'ufficio del Quirinale, come oggetto da mettere in collezione trovo che la busta vada benissimo ma se la prendiamo in considerazione dal punto di vista più strettamente postale, cioè come oggetto da utilizzare per corrispondenza, mi trovo in disaccordo. Non mi pare opportuno occupare lo spazio per l'indirizzo con rappresentazioni grafiche e motivi ornamentali, sia pure impressi in inchiostro leggero e di effetto gradevole, perché turbano l'apposizione del destinatario nei casi di effettivo uso postale. Ma quest'uso forse non interessa, anzi, meglio se lo si evita. Vero, Poste?

Questi miei commenti parzialmente critici non sono piaciuti alla Divisione filatelica che mi ha indirizzato una lettera a firma di Marisa Giannini (purtroppo non ce l'ho sottomano) dove, in toni molto cortesi mi si contestava che tali produzioni erano frutto di interventi di validi artisti e che quelle mie critiche non erano rivolte ad "altra amministrazione postale", evidentemente a quella vaticana.

Ho replicato che, a parte quel frammento di carta lacerata, che mi pareva – e mi pare – bruttissimo, la mia contestazione verteva non sulla qualità grafica della busta in sé stessa, ma sostanzialmente sul fatto che i signori artisti, o semmai chi aveva rimodulato i loro bozzetti, avevano dimenticato di aver a che fare con un

valore postale, un oggetto destinato ad essere spedito e quindi doveva esservi prevista e inserita un'area appropriata per accogliere l'indirizzo, cosa completamente mancante sulla busta di Corelli e limitata sull'altra. Quanto al mio presunto giudizio di scarso equilibrio nel confronto fra le buste prodotte dalle due amministrazioni, ho fatto notare che quelle del Vaticano, quelle con Papa Francesco, per essere chiari, erano "finestate" e ciò permetteva un'agevole indicazione dell'indirizzo del destinatario, all'interno.

Ho anche dimenticato di mettergli in evidenza un altro inconveniente improvvido: che sulla busta del Quirinale, gli annulli riprodotti al verso, una volta chiusa vengono nascosti dal lembo gommatto.



Ecco un esemplare della busta postale "Sonata Prima" celebrativa di Michelangelo Corelli che mi è stata indirizzata per motivi extra filatelici. Come già scritto sul mio commento, confermo trattarsi di un bell'intero ma che, concettualmente privo di un chiaro spazio per l'indirizzo, induce, per non dire costringe, il mittente ad applicarvi un foglietto di carta.

Queste brevi considerazioni sulle attuali buste postali italiane mi inducono a riprendere un mio articolo apparso nel giugno 2010 su 373 di Cronaca Filatelica, in uno degli ultimi numeri di quella pregevole rivista diretta per tanti anni da Danilo Bogoni. Tanto più sapendo che non molti soci hanno potuto consultarlo.

D'IMPROVISO, QUEST'ESTATE: LA BUSTA POSTALE

Una quasi novità per l'Italia

L'annuncio è apparso alla chetichella, imprevisto, elencato fra le variazioni al programma di emissioni italiane del 2010 che nell'aggiornamento trasmesso in data 26 maggio 2010 indicava: *Francobolli e una busta postale preaffrancata ordinaria della serie "Posta Italiana"*. Non c'erano state avvisaglie nei mesi precedenti. Una busta dunque, e non un biglietto, un intero più familiare per la posta nazionale, che ha colto di sorpresa la maggior parte del mondo della filatelia, anche se noi dell'UFI - Italia, l'Unione Filatelisti Interofili, ne eravamo a conoscenza da tempo e anzi avevamo

coltivato una "speranziella" di averla a disposizione per la nostra assemblea del 40° Anniversario della fondazione dell'associazione, caduta il 24 aprile in occasione dell'assemblea sociale di Venezia. Se non è stato possibile, la causa va addebitata alle complessità legate alla produzione di un intero postale come questo, una novità quasi assoluta per l'Italia. A parziale compenso, comunque, Poste Italiane ha accordato un annullo del giorno di emissione

proprio a Venezia, oltre che a Roma, a indiretta celebrazione di quel quarantesimo anniversario di un'associazione di cultori degli interi fondata appunto a Venezia.

Una busta postale. Ma in passato, in Italia, c'è stato qualcosa di simile? Ebbene, se andiamo a spulciare fra i cataloghi e gli articoli non troveremo molto ma ci accorgeremo che c'è stato più di qualcosa e ora cerchiamo di parlarne un po' diffusamente.

Occorre intanto premettere che i primi interi postali, le famose "Mulready" da 1 e da 2 p., dal nome dell'illustratore, erano di due tipi: un foglio piegato e una busta (fig.1).

E per anni, prima che nel 1869 venisse inventata la cartolina postale, gli stati che gradualmente adottarono la riforma postale inglese del 1840 e impiegarono interi postali, fecero quasi sempre uso di oggetti in forma di busta entro la quale andava introdotta la corrispondenza.

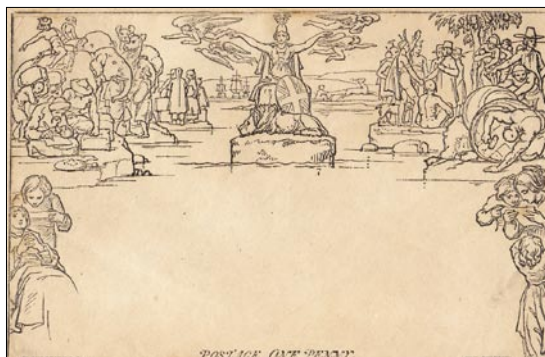


fig. 1

Così, anche in Italia, intesa non come stato nazionale ma come entità geografica, furono distribuite varie buste postali. Nel Regno Veneto, per esempio, quel territorio sotto sovranità e amministrazione austriaca che comprendeva il Veneto, con il Friuli e con il Mantovano. Là, nel 1861 e fino al 1867, prima che quelle province passassero sotto la sovranità del nuovo stato italiano dopo la Terza Guerra d'Indipendenza, furono distribuite due serie di buste postali, la prima con effigie in rilievo dell'Imperatore Francesco Giuseppe e in due formati (fig.2), la seconda con impronta "aquiletta" e nel solo formato piccolo.

Siccome ne era ammesso l'uso del ritaglio, a guisa di francobollo adesivo, sono catalogate anche sui cataloghi di francobolli. Pure nei territori irredenti

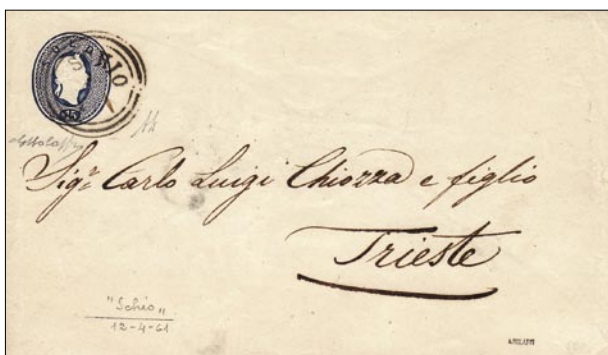


fig. 2

La prima notizia di cui siamo al corrente risale al 1863. A tale proposito, riprendo il testo riportato sul catalogo di interi postali italiani "InterItalia" (nota 1) dove si legge che "Nel 1863 l'ing. Costantino Perazzi, supervisore alla produzione delle carte-valori italiane alla De La Rue (nota 2), propose l'adozione di buste postali allegando il parere molto favorevole di sir Rowland Hill (nota 3) e alcuni saggi con l'effigie in rilievo di Vittorio Emanuele II incisa da William Wyon, inviati a Torino il 4.4.1863 e finora mai ritrovati. Malgrado l'interesse dell'amministrazione postale l'idea fu accantonata per l'opposizione del Consiglio di Stato".

Dovrebbero risalire agli anni '80 altri saggi della De La Rue costituiti da oggetti per la corrispondenza. Sono noti in



fig. 3

del Trentino Alto Adige, della Venezia Giulia e della Dalmazia, che rimasero sotto l'Austria fino al termine della Prima Guerra Mondiale, le buste postali circolarono numerose e a lungo presentando parecchie emissioni (fig.3).

Saggi nel tempo di buste postali italiane

Ma nell'Italia Stato, come sono andate cose?

Per l'Italia bisogna fare alcune distinzioni e disquisizioni. Cominciare intanto con l'esaminare le varie proposte presentate al Ministero competente e i saggi che ne seguirono.

forma di biglietto e/o di busta con formati vari su carta bianca e senza indicazioni di valore e recano un'effigie ovale in rilievo di Umberto (fig.4).

Saggi di vere e proprie buste sono quelli proposti nel 1867 da Charles Coucourde al Ministero dei Lavori Pubblici, competente in materia (fig.5). Intendevano celebrare l'anniversario dell'Unità d'Italia, dopo che l'anno precedente, come abbiamo visto, il Veneto era stato annesso. Peccato che l'idea non sia stata accettata perché l'Italia avrebbe conquistato il primato mondiale del francobollo commemorativo. Nell'impronta di francobollo da 20 cent. si può infatti osservare lo stemma di Roma posato sullo scudo sabauda con ai lati il giglio parmense e l'aquila estense, contornato dal biscione milanese, la trinacria, il marzocco e il leone marciano. Gli esemplari in circolazione nell'ambiente filatelico sono noti in parecchi colori.



fig. 4

Tali buste, in eccezione alla norma stabilita nell'ultimo comma dell'art. 132 del Regolamento generale citato di sopra, sono messe in vendita al prezzo di 10 cent., corrispondente al solo valore del francobollo impressovi.

Le buste medesime sono composte con carta di forte resistenza color verde giallognolo; hanno formato comune e misurano millimetri 178 in larghezza e mm. 120 in altezza. In alto, sul lato destro della facciata anteriore, portano impresso, in color rosso granato, il francobollo postale da cent. 10 in uso per le ordinarie corrispondenze del Regno.” (Segue una descrizione puntigliosa di scritte e puntinature, tra cui “alcune annotazioni che servono di guida al mittente nella compilazione dello indirizzo delle lettere”).

Il comma dell'art. 132 diceva: “Potranno essere messe in vendita buste per lettere e fasce per giornali, col francobollo già impressovi per opera dell'officina governativa delle carte-valori, mettendo a carico degli acquirenti il prezzo delle buste o delle fasce medesime, nella misura che sarà determinata con decreto ministeriale.”

Di questa busta, che riporta il francobollo da 10 c. tipo “Leoni”, ed ebbe sicuramente un impiego abbondante – nei pochi giorni utili di maggio ne vennero vendute ben un milione e mezzo (nota 4), possiamo fare diverse annotazioni. Intanto, mettere in evidenza che costava meno di una lettera normale, tariffata allora a 15 cent. Ma se veniva indirizzata a militari non facenti parte della truppa l'agevolazione sfumava e occorreva integrarla con 5 centesimi. L'agevolazione svaniva pure in caso di usi con servizi accessori, quali il recapito per espresso o la raccomandazione, come si può vedere nell'esempio riprodotto in fig.6 che mostra un esemplare spedito da Genova sul quale sono stati applicati 30 cent.

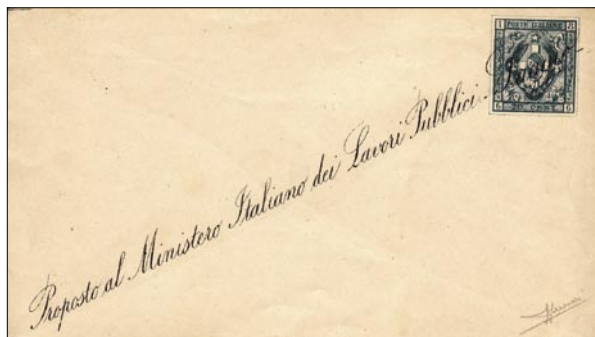


fig. 5

La busta postale per le famiglie dei militari di truppa

Se proseguiamo in un percorso cronologico la disamina delle buste postali in Italia dobbiamo giungere al 1915 per trovare l'emissione della prima vera busta postale di produzione italiana: un oggetto estemporaneo collegato alle particolari circostanze della Grande Guerra cui l'Italia partecipò a partire dal maggio di quell'anno. Merita parlarne diffusamente.

Ne aveva parlato già una circolare del 20 maggio 1915 mentre il suo decreto di emissione – RD 23.5.1915 n° 686 – è lo stesso che autorizza le cartoline in franchigia per l'Esercito e per la Marina, così si esprime all'art. 4:

“E' parimenti autorizzata l'emissione di buste speciali per la corrispondenza diretta agli ufficiali ed assimilati e agli altri militari del R. Esercito e della R. Marina.



fig. 6

e non 25, così come era previsto di norma per tale servizio.

Secondo il catalogo InterItalia, la prima data nota di emissione è il 27 maggio 1915, quindi soltanto tre giorni dopo l'entrata in guerra. Non escludo che sia stata distribuita proprio in quella data anche se non si può escluderne una precedente.

Una busta annunciata e mai distribuita

Torniamo a consultare il catalogo InterItalia. Dopo la busta del R. Esercito Italiano, troviamo catalogata un'altra busta alquanto misteriosa di cui viene riportata l'immagine (fig.7). Si tratta di una busta finestrata che rappresenta una "siracusana" da 50 lire di colore rosa-rosso. Riporta il catalogo: "1.1.1972 - Siracusana, buste mai emesse. Una busta da L. 50 e una da L. 25 per corrispondenze dirette a militari dovevano apparire in tale data ma tutto fu sospeso all'ultimo momento. Al Museo postale vi sono solo prove del 50L., tutte in rosa carminio con cornice fluorescente nei formati mm 162 x 114 e 230 x 110 (americano), con e senza finestralla."

E' una storia piuttosto interessante che vale la pena riprendere in questa occasione. Ne parlò Enrico Angellieri, che fu Direttore provinciale delle poste in un articolo pubblicato sul numero 26 di dicembre 1987 de "L'Intero Postale", il notiziario dell'UFI - Italia, Unione Filatelisti Interofili, sotto il titolo "Cronaca di una busta annunciata". Così scriveva Angellieri.

«Considerato che in via provvisoria ed eccezionale le buste di stato possono essere conservate anche in armadi comuni o in loggia si prega di riesaminare

le richieste di fornitura di 40 armadi metallici per la custodia delle buste medesime.". Così recitava una nota ministeriale, inviata nel dicembre 1971 alle Direzioni provinciali delle Poste e Telecomunicazioni della penisola.

Tutto era cominciato con una laconica comunicazione della Direzione generale delle Poste, contenuta in un telegramma dell'aprile 1971, con la quale si invitavano tutte le

direzioni provinciali a segnalare con urgenza "il quantitativo massimo di 'buste di Stato' che poteva essere ricevuto dal Magazzino Centrale.

Era seguita quindi una nota dettagliata del 25 agosto 1971, con la quale si portava a conoscenza dei signori Direttori provinciali "che il 16 settembre c.a. verrà iniziata la spedizione da parte del Magazzino Centrale C.V.P. del nuovo tipo di carta valore, denominato 'Busta Postale'; che dovrà essere posto in vendita dal 1° gennaio 1972. Detta busta dovrà essere esitata al pubblico al prezzo di L. 50, come da valore impresso sulla busta stessa (primo porto della lettera per l'interno) Per i porti successivi, per gli invii diretti all'estero ed in caso di variazioni tariffarie, la francatura dovrà essere integrata con francobolli.". " Sempre con decorrenza dal 1° gennaio 1972 verrà emessa anche la busta postale per la corrispondenza diretta ai militari e graduati di truppa. Detta busta dovrà essere venduta al pubblico al prezzo del valore del francobollo ivi impresso, e cioè L. 25."

La nota continuava descrivendo altri particolari in ordine alla distribuzione della busta agli uffici postali e ai rivenditori secondari, e concludeva soggiungendo che "sia la busta da lire 50 che quella da lire 25 avranno le dimensioni di millimetri 114 x 62 e saranno confezionate in scatole da 500 esemplari, delle dimensioni di centimetri 29 x 18 x 14".

Tutto era pronto per accogliere la nuova carta valore, compreso un dettagliato piano di ripartizione fra i vari uffici postali, come si conviene a un'impresa moderna che lancia sul mercato un nuovo

prodotto, quando, improvviso e inatteso, cala il silenzio assoluto. Il magazzino non inizia alcuna produzione, il Ministero tace. La busta postale scompare quasi per incanto, avvolta nella plumbea oscurità di Via del Seminario.

Sembrava fatta. – concludeva Angellieri – Era dal 1901 che l'Amministrazione postale si era riservata la facoltà di mettere in vendita buste per lettere e fascette per giornali "con il francobollo impressovi" (art. 132 del Regolamento): facoltà ribadita poi nel Regolamento del 1940 (art. 30) ed anche all'art. 32 di quello vigente. Ma qualcosa non funzionò. Forse le solite interferenze politiche, forse le immancabili proteste dei produttori di oggetti di cancelleria ebbero il sopravvento. E le poste dovettero cedere.»

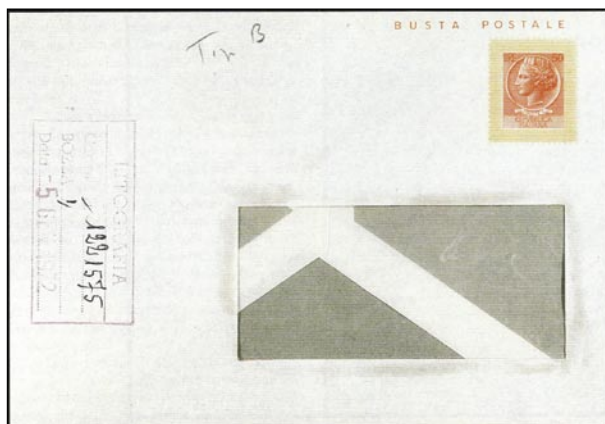


fig. 7

Questo testo è stato poi ripreso con contenuti assai simili in uno dei libretti che le Poste andavano pubblicando in quegli anni (nota 5). Una spiegazione piuttosto approfondita ci giunse in seguito da un testo di Enrico Veschi, che a quei tempi era Ispettore Superiore ai Servizi Postali (successivamente, Direttore Generale dal 1990 al 1993) e aveva potuto vivere dall'interno la vicenda. Veschi ha affidato alla rivista Storie di Posta n.17 (volume 13) di novembre/dicembre 2002 i suoi ricordi in un articolo intitolato "La mia Posta", dedicando un capitolo a "Le buste postali mai apparse". Lo riprendiamo in questa circostanza e scopriremo che fu soprattutto dall'interno dell'Amministrazione postale che vennero le obiezioni e le opposizioni.

«La meccanizzazione postale imponeva anche la normalizzazione dei formati delle corrispondenze (dal minimo di cm 14 x 23,5 al massimo di cm 32,5

x 25). Al dr. Ponsiglione (nota 6) nell'obiettivo di agevolare i nuovi sistemi di lavorazione, venne l'idea di introdurre una "busta di Stato", in uno o più formati di maggiore uso, già affrancata, il cui uso doveva essere reso obbligatorio, almeno per l'interno, pena il pagamento di sovrattassa. Per questo era prevista sia la busta da 50 lire che quella a tariffa ridotta.

All'epoca, degli oltre 6 miliardi di corrispondenze che venivano annualmente trattate, circa la metà (e forse più se si calcolavano anche le cartoline, i biglietti postali e i biglietti da visita, che costituivano categorie di corrispondenza normalizzate con propria normativa e tariffazione) erano corrispondenze ordinarie del primo porto. La proposta meritava il massimo rispetto, tanto

più che veniva dal Direttore Generale, ma suscitò anche tante perplessità. Il capo del Servizio Corrispondenze, dr. Renato Lillini, e il capo del Servizio Movimento e Trasporti dr. Achille Severino (e, per la verità, anche i loro più stretti collaboratori) si opposero alla proposta che, come sempre accade in circostanze simili, trovava all'interno dell'Amministrazione – per convenienza o convinzione – anche accesi sostenitori. Il Dr. Ponsiglione, che proveniva dal settore postale, era uomo di notevoli capacità e professionalità, oltre che molto autorevole. Aveva un carattere forte e, convinto della bontà della propria idea, la portò

avanti con grande fermezza e decisione, tanto da fissare l'emissione delle buste per il 1° gennaio 1972. Gli furono opposte le difficoltà che avrebbe comportato la realizzazione di un siffatto progetto: l'invasione del settore dei produttori di buste e quindi la turbativa di un certo mercato; le difficoltà degli uffici postali per la conservazione e la custodia di queste buste che sarebbero diventate carte valori e, come tali, andavano custodite con le cautele riservate ai valori dello Stato; le difficoltà dei tabaccaia che, come rivenditori secondari, si sarebbero dovuti approvvigionare di questa nuova carta valore voluminosa, certamente di più difficile gestione, i problemi del poligrafico dello Stato che si sarebbe dovuto attrezzare tecnicamente con costi che si sarebbero inevitabilmente riversati sull'Amministrazione, la quale avrebbe dovuto accollarsi nuovi oneri oppure rivedere il sistema tariffario.

Nessuno, allora, parlò del problema filatelico. – proseguiva Veschi - Certamente la produzione di francobolli sarebbe notevolmente diminuita divenendo gli stessi utilizzabili postalmente solo per gli oggetti fuori formato e per le stampe spedite in via ordinaria (poche decine di milioni di oggetti annui). Per la verità le problematiche rappresentate anche dal Servizio Corrispondenze, che tra l'altro si occupava di tariffe e di produzione delle carte valori, furono squisitamente tecniche. E prevedendo le pesanti conseguenze di una tale innovazione e le responsabilità che sarebbero inevitabilmente ricadute sulla sua Direzione, lo stesso dr. Lillini prospettò anche la possibilità di presentare le proprie dimissioni se si fosse concretizzata la proposta.

Sta di fatto che l'idea alla fine rientrò, quasi all'ultimo momento, e della "busta di Stato" nessuno parlò più. A me è rimasta la curiosità, mai soddisfatta, di sapere se il progetto fosse nato nella mente dello stesso dr. Ponsiglione o in quella di un suo collaboratore. Ma credo che questa curiosità non potrà essere mai soddisfatta. La meccanizzazione proseguì la sua strada e la filatelia non subì scossoni e non rischiò (o non perse l'occasione?) di cambiare.»

Un ibrido di seta



fig. 8

Che la vita delle buste postali in Italia non sia mai stata facile ce lo dimostra quello che è stato definito come il (o la) "francobusta", un nome che è stato perfino brevettato. Bisogna tornare a fine 2001 quando le poste fecero uscire questo oggetto postale inconsueto che doveva poter svolgere il servizio di busta preaffrancata oppure di francobollo adesivo (fig.8).

Fu ufficialmente emesso il 29 novembre, ma

soltanto a Roma e a Como perché le difficoltà collegate alla produzione, che si faceva a Como presso il Distretto serico Comasco, andarono molto più a rilento del previsto e ci volle parecchio tempo per poter rifornire i vari sportelli filatelici italiani. Oltretutto, si doveva attendere che il Poligrafico dello Stato, in un secondo tempo, provvedesse alla stampa del valore facciale: 5000 lire o 2,58 euro (tariffa per raccomandata di primo porto in Italia), posti sul rettangolo pseudodentellato posto in alto a destra. L'oggetto era costituito da un doppio foglio di seta che poteva essere applicato su una busta di formato piuttosto grande una volta tolta la pellicola adesiva inferiore, oppure essere aperto lateralmente per infilarvi un foglio di carta o qualcosa di simile; un'operazione questa seconda, dimostratasi praticamente impossibile e che fa ritenere una forzatura l'inserimento del francobusta nel campo degli interi postali. Da notare che nei cartoni di chiusura predisposti nel numero di 250 esemplari per la distribuzione agli uffici da parte dell'Officina Carte Valori del Poligrafico, l'oggetto viene definito "francobollo" (fig.9).

Riprendo in parte uno stralcio del comunicato della Federazione fra le Società Filateliche Italiane, ripreso su l'Intero Postale, la rivista dell'Unione Filatelisti Interofili che nel suo numero triplo del marzo 2002 così scriveva a proposito dell'iter di stampa e di distribuzione delle novità filateliche italiane:

«Il Poligrafico della Stato prepara la stampa e la consegna al Deposito Centrale Carte-Valori che lo invia alle Filiali italiane dell'azienda in tempo utile. Gli invii dal Deposito alle Filiali sono scaglionati nel tempo ma organizzati in modo tale che le forniture arrivino a tutte le filiali lo stesso giorno. Naturalmente il Poligrafico non può mai preparare l'intera tiratura in un solo colpo, perché i quantitativi sono rilevanti (3,5 milioni di francobolli sono ora la tiratura media) e quindi gli invii si distribuiscono nel tempo, anche se di solito i primi bastano a soddisfare le necessità immediate degli sportelli filatelici. Per la francobusta di seta, anche se di tiratura ridotta, sono sorti problemi tecnici non indifferenti. Già rimandata una prima volta l'uscita, la stampa della francobusta continua a essere difficoltosa. Il suo iter, infatti, è leggermente differente. La preparazione



fig. 9

e la stampa dell'intera francobusta (escluse solo le diciture) avviene a Como e la produzione è poi inviata al Poligrafico che vi appone le indicazioni di nazionalità e di valore. E' in questo passaggio da Como a Roma che pare sorgano gli intoppi. La stampa va a rilento e anche la quantità degli scarti è "non trascurabile", secondo fonti interne del Poligrafico, evidentemente per la novità della stampa su seta. Perciò il Poligrafico invia giornalmente al Deposito Centrale una quantità ridotta di pezzi e questi è riuscito finora a rifornire soltanto una trentina di filiali, quando in Italia sono ben più di un centinaio. Una stima non azzardata prevede che, se continuerà questo ritmo di consegna da parte del Poligrafico (che sta già lavorando al massimo), l'intero territorio nazionale non sarà coperto prima di gennaio. Non vi è però nessuna possibilità di riduzione della tiratura e, anche se in ritardo, tutti gli sportelli saranno riforniti. Quindi, movimenti speculativi di piccolo cabotaggio, di cui si ha già sentore, non avranno ragion d'essere e la Federazione invita tutti i collezionisti a non pagare la francobusta più di 5000 lire, cioè del suo valore facciale.»

Buste postali a San Marino e fuori d'Italia

Nel parlare di buste postali in Italia è bene non scordare quelle emesse "nel" territorio italiano di cui, sotto questo punto di vista, la Repubblica di San Marino fa geograficamente parte. E a San Marino qualche busta si è vista. A cominciare dal Bustone celebrativo del 21 ottobre 1894, realizzato per l'inaugurazione del nuovo Palazzo del Consiglio (fig.10): una busta a sacchetto di mm 160 x 215 con francobollo policromo a tutta facciata e testi in nero al verso. Realizzata con facciale di 5 lire e tiratura di 200 esemplari, era stata pensata per le spedizioni in raccomandazione dei francobolli e della cartolina, emessi per l'occasione, a chi effettuava ordini d'importo superiore a 500 lire. Era però venduta anche al facciale. Sollevò vari problemi a livello internazionale perché il francobollo non stava dal lato dell'indirizzo,



fig. 10

come richiedevano le norme internazionali dell'UPU e sembrava troppo grande per essere un francobollo, tanto più che la cifra del valore, impressa in oro, si leggeva con una certa difficoltà. Solo 200 buste furono vendute o usate in periodo di validità; la rimanenza fu ceduta in blocco a un commerciante londinese nel 1900.

Molti anni dopo, in seguito alla ripresa dell'interesse collezionistico per gli interi, e sotto la spinta dei collezionisti, San Marino mise in circolazione alcune altre buste celebrative: una da 600 lire per Antonio Stradivari nel 1987; una da 650 lire per la Manifestazione filatelica "Genova 88" nel 1988; un'altra da 650 lire del 1989 per la Consulta delle Associazioni dei Sammarinesi all'estero; una del 1990 per il premio internazionale Asiago da 750 lire; infine, nel 1994, una busta da 5.050 lire, per raccomandata, per i 100 anni del Palazzo del Governo, emessa in

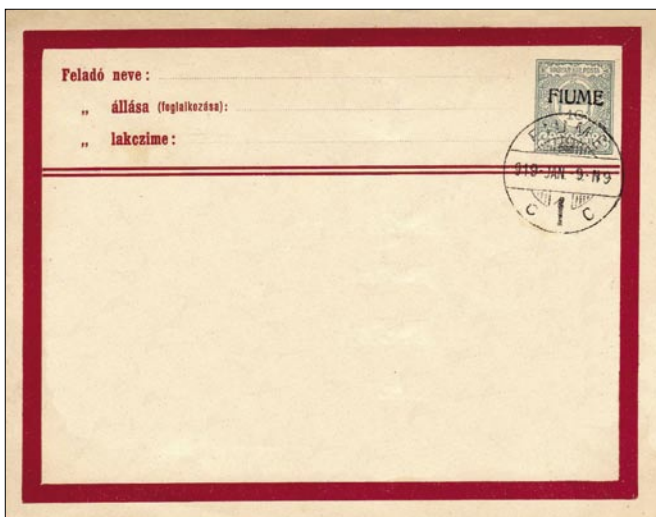


fig. 11

Se poi vogliamo parlare di buste postali strettamente legate alle vicende italiane, non possiamo fare a meno di citare perlomeno quelle che erano in uso in altre nazioni e che le occupazioni nel loro territorio trasformarono in "italiane", almeno in senso lato. All'opposto, sono da annoverare pure le buste di nazioni estere che avevano occupato militarmente territori prima governati dall'Italia.

Penso a Fiume e ad alcune buste postali ungheresi soprastampate "Fiume" dopo l'occupazione italiana di fine 1918 (fig.11); oppure alle buste postali greche soprastampate nella circostanza dell'occupazione delle isole Ionie nel 1941 e, nel secondo caso, alle buste raccomandate britanniche circolate dal 1943 in Somalia (fig.12), in quella che era stata una colonia italiana.

Un caso particolare da citare è quello del "Regno separato di Albania" la cui corona era stata offerta a Re Vittorio Emanuele III che nel 1939 aveva appunto assunto il titolo di Re d'Albania, insediandovi un luogotenente.

I valori postali albanesi di quegli anni recavano l'effigie di Vittorio Emanuele e fra di loro ci furono anche un paio di buste (fig.13).

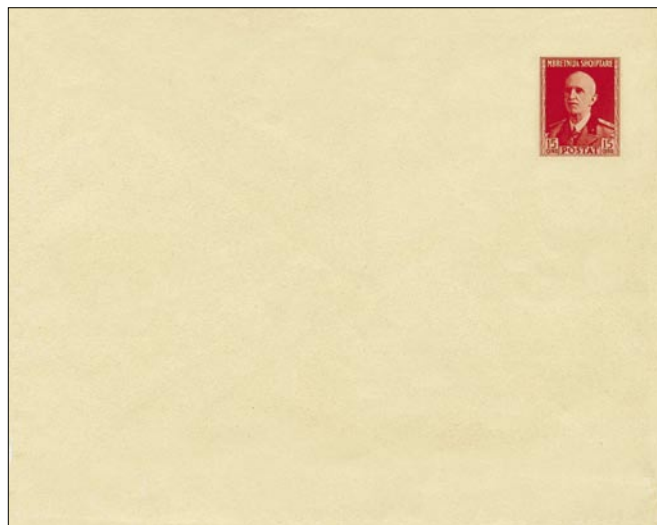


fig. 12

ricordo e sul modello concettuale di quella di 100 anni prima. Per quanto grande, il francobollo è molto inferiore al suo equivalente di un secolo prima.



fig. 13

In conclusione,

possiamo dire che si è riaperto un nuovo capitolo nella storia delle carte-valore postali italiane e, nello specifico, della busta postale. Questa che è nata adesso e che reca un'impronta di francobollo della nuova ordinaria e un valore facciale di 0,60 euro, non ha sicuramente l'ambizione che aveva quella concepita all'inizio degli anni '70 la cui tiratura avrebbe dovuto essere molto elevata e assai massiccia la distribuzione, legate all'obbligo del loro uso, secondo le intenzioni dell'allora direttore Ponsiglione. Sono passati quasi 40

anni e sono cambiati i tempi quando buona parte della corrispondenza cartacea è stata abbandonata e molte comunicazioni si sono adesso spostate nella rete telematica. Questa busta è meno ambiziosa e, di conseguenza, la sua tiratura sarà relativamente modesta per un valore ordinario. Vedremo come l'utenza l'accoglierà e se le darà un impiego concreto come potrebbe effettivamente avere a patto che venga propagandata in modo efficace. Altrimenti rimarrà un episodio. Un episodio gradito agli interofli ma, vorrei sperare, non solo a loro.

Note

- 1 - Interitalia. di F.Filanci, C.Sopracordevole, D.Tagliente. Manuale Catalogo Specializzato degli interi postali dell'area italiana, ed.2011. Laser Invest.
- 2 - De La Rue. Officina grafica inglese chiamata nel 1863 a stampare francobolli e marche da bollo per conto dell'Italia e a fornire materiali e tecnologia necessaria a impiantare l'Officina Carte Valori governativa di Torino.
- 3 - Rowland Hill. Ideatore, promotore e realizzatore della riforma postale inglese del 1840 che introdusse l'uniformità delle tariffe, variabili solo in base al peso e l'affrancatura anticipata mediante francobolli e interi postali.
- 4 - I servizi postali dell'esercito italiano, vol.1: B.Cadioli, A.Cecchi, Sirotti ed. 1979.
- 5 - Siracusana / La variazione infinita. di F.Filanci, D.Bogoni, E.Angellieri, F.Luperi, A.Malvestio, M.Manelli. Poste Italiane 1995.
- 6 - Aurelio Ponsiglione. Direttore Generale delle Poste e Telecomunicazioni dal 1963 al 1973.

INTERI POSTALI ITALIANI
ESEGUO VERIFICHE DI AUTENTICITÀ CON CERTIFICATO
CARLO SOPRACORDEVOLE
TEL. 041 5234564 / e-mail carlosopra@gmail.com

Meglio da sola ... che in compagnia: usi pregiati della Cartolina Postale da 4 lire

di Franco Giannini

Il 25 marzo 1947, anche se per la prima volta dopo l'avvento della Repubblica, le tariffe postali subirono un ulteriore aumento. Era infatti l'ennesimo "ritocco", perché, a partire dal primo Ottobre 1944, passando per il primo Aprile 1945 ed ancora per il primo Febbraio 1946, l'affrancatura richiesta per una cartolina postale per l'interno, ad esempio, era passata da 30 centesimi a 60 centesimi, e poi a 1,20 lire per arrivare a 3 lire. Ebbene, in poco più di due anni, il nuovo aumento fissò il porto della cartolina postale per l'interno a 4 lire, mentre rimase invariato, a 2 lire, il precedente porto previsto per il distretto.

Inoltre, a sottolineare che si era definitivamente voltato pagina, lasciandosi alle spalle gli anni dell'incertezza e della precarietà, il relativo Decreto Ministeriale del 26 giugno 1947, annunciò l'emissione, con bozzetti della serie Democratica e la dicitura *Repubblica Italiana* (peraltro utilizzata anche nella riemissione - coeva - del Biglietto Postale da 4 lire), di due Cartoline Postali da 2 lire e 2+2 lire (con Risposta Pagata) per il distretto, e di altre due Cartoline Postali da 4 lire e 4+4 lire (sempre con Risposta Pagata) per l'interno.

Ancora una volta però, com'era già avvenuto e si sarebbe più volte verificato negli anni futuri, l'emissione venne così a ridosso di un nuovo cambio tariffario che gran parte del predetto Decreto rimase lettera morta. Dei quattro interi previsti dal Decreto, infatti, solo quello da 4 lire vide la luce e, come riportato dal *Catalogo Interitalia*, fu distribuito molto probabilmente nello stesso mese di Giugno, visto che la prima data d'uso a tutt'oggi nota è del 14 Luglio 1947 (Fig.1, Fig1a).



fig. 1a

fig. 1

Agli altri tre invece si rinunciò, dal momento che erano diventati rapidamente anacronistici: già dal primo Agosto dello stesso anno, come si è detto, le tariffe aumentarono nuovamente ed in più venne abolita definitivamente la tariffa ridotta, fino ad allora sempre prevista, per il distretto. Il costo della Cartolina Postale, oramai unificato, passò infatti a 8 lire, rendendo necessario il complemento di affrancatura anche per l'uso *normale* dell'intero appena messo in circolazione. La conseguenza storico-postale più evidente è stata perciò quella di rendere oltremodo pregiati gli usi della C.P. da 4 lire utilizzata, in tariffa, senza l'aggiunta di adesivi.

Ecco perché, in particolare, l'utilizzazione fuori distretto entro il 31 luglio 1947, risulta essere la condizione senz'altro meno comune e quindi, per l'appunto, più pregiata dell'Intero in questione, sia a causa del brevissimo lasso di tempo in cui tale uso fu possibile sia a causa della carente iniziale distribuzione della cartolina sul territorio.

D'altra parte, il già ricordato cambio di tariffa e quelli che seguirono, non resero impossibile l'uso isolato della Cartolina Postale da 4 lire, che continuò peraltro a poter viaggiare senza affrancatura aggiunta, solo in presenza di specifici usi a tariffa ridotta, particolarmente ricercati dagli specialisti di Storia Postale.

Sono tali usi quelli che verranno trattati nel seguito, illustrandoli, ove possibile, in maggior dettaglio.

Ma procediamo con ordine. La tabella di Fig.2 riassume i porti, a partire dal 1 Agosto 1947, che potevano essere soddisfatti con l'uso isolato della Cartolina Postale da quattro lire, in perfetta tariffa o in eccesso, porti che potevano quindi dar luogo agli usi non proprio comuni dell'Intero Postale, in aggiunta al già ricordato uso per cui l'Intero era stato emesso.

Cartolina Postale diretta a militari	4	lire
Cartolina Postale fra sindaci	4	lire
Partecipazioni	4	lire
Cedola di commissione libreria	4	lire
Estratto conto giornali	4	lire
Stampe	3	lire
Cartolina illustrata firma e data	3	lire
Piego di libri spedito da editori (dal 11/8/48)	3.75	lire

Fig.2

Anche se numerosi, non è un mistero che gli usi indicati in Fig.2 siano comunque poco frequenti, ed in alcuni casi decisamente rari, anche nel caso in cui l'oggetto postale utilizzato non sia un Intero Postale e la tariffa sia assolta con normali adesivi (pensiamo ad esempio a quanto sia poco frequente trovare, per uno dei porti elencati, l'uso isolato del francobollo da 4 lire della serie Risorgimento). E' facile quindi intuire come i collezionisti di Storia Postale, e nel nostro caso di Interi Postali, li considerino, a buon diritto, veri e propri "gioielli" filatelici, da esibire con soddisfazione nelle Partecipazioni, raccontando al *malcapitato* di turno il modo, spesso avventuroso, in cui ne sono venuti in possesso.

Ebbene, non è mia intenzione intrattenervi con racconti di questo genere. Mi limiterò invece ad illustrare gli usi che, dopo una ricerca multi-decennale, sono riuscito a trovare e quindi documentare. Si tratta, ahimè solo di alcuni di quelli elencati e che molto probabilmente esistono anche se ancora, confesso, non ho neanche visto, ad ulteriore dimostrazione, credo, della loro rarità.

La Fig.3, per iniziare, mostra un Intero Postale in tariffa ridotta per militari, intero spedito dalla Casa Penale di Augusta, in provincia di Siracusa, il 5 Dicembre 1947 e diretto ad un Agente della Polizia Penitenziaria del carcere di Bolzano. La tariffa è corretta e l'uso ineccepibile, con l'ulteriore singolarità di una destinazione ancora più inconsueta.



Fig.3

Diversa è la considerazione da fare per l'Intero Postale in Fig.4 spedito da Roma in città il 9 Dicembre 1947. In questo caso si tratta di un uso appena più comune del precedente, visto che parliamo di un invio in tariffa Stampe e quindi in eccesso di 1 lira. Come si è detto, infatti, la tariffa esatta era di 3 lire e veniva normalmente assolta con l'uso del corrispondente intero emesso nel Maggio del 1946 distribuito ed usato in modo massiccio in tutta la Penisola. Talvolta però, come in questo caso, era l'Intero da 4 lire ad essere usato, recando a stampa tutta una serie di informazioni, spesso di carattere propagandistico-commerciale.



Fig.4

Altro uso decisamente interessante è quello riportato in Fig.5. In questo caso si tratta di una Cedola di Commissione Libreria che utilizza, questa volta in perfetta tariffa, una Cartolina Postale da 4 lire che parte da Potenza il 29 Novembre 1947 ed è diretta, come atteso, ad una casa editrice di Roma, indicando sul lato indirizzo, come prescritto dalla normativa vigente, la scritta "**Cedola di Commissione Libreria**" e l'indirizzo dell'editore.



Fig.5

La Cedola di Commissione Libreria è stato per decenni il metodo più impiegato per ordinare o richiedere l'invio di libri e/o materiale editoriale, prima che Internet sconvolgesse tutte le procedure. Ha sempre goduto di tariffe agevolate e spesso determinato l'emissione di adesivi di valore modesto, emissione motivata per l'appunto da questo tipo d'uso. Di conseguenza, non è particolarmente difficile trovarne, se si tratta di cartoline private affrancate con adesivi, anche isolati. Diverso è il discorso quando si tratta di Interi Postali, spesso stampati da una Casa Editrice in numero tale da "attraversare" con la loro utilizzazione vari periodi tariffari. In quest'ultimo caso perciò, gli usi senza complemento di affrancatura corrispondono quasi sempre a vere e proprie, piccole, rarità.

Discorso a parte merita infine la Cartolina Postale di Fig.6, il cui uso, anche se isolato, non rientra in quelli elencati in Fig.2 e merita perciò qualche ulteriore precisazione.

Nel caso in esame, si tratta di una Ricevuta di Ritorno raccomandata, relativa all'invio di Atti Giudiziari, partita da Lentini, in provincia di Siracusa, il 3 Gennaio 1948 e diretta a Francofonte, nella stessa provincia. Per questo tipo di uso, infatti, era richiesta la raccomandazione a carico del Destinatario, insieme al porto della Ricevuta. Inoltre, l'affrancatura necessaria al completamento della vigente tariffa relativa all'Avviso di Ricevimento (6 lire in questo caso), aumentata del diritto di raccomandazione dello stesso (10 lire in questo caso), era di norma apposta sulla busta contenente l'atto e non sull'Avviso. Pertanto, se al posto del prescritto Modulo 23-L di colore verde si utilizzava un Intero Postale, questo si presentava solitamente come in Fig.6: senza affrancatura aggiunta ma con il talloncino (spesso di colore rosa anche se, a sua volta, non effettivamente prescritto) della raccomandazione, lasciando comunque allo storico-postale il dubbio se l'affrancatura complessiva pagata dal destinatario fosse o meno ridotta del costo dell'Intero.

Un uso molto particolare, quindi, le cui peculiarità sono state diffusamente illustrate nell'articolo "Il MOD. 23-L ed i suoi pregiati sostituti d'emergenza: gli Interi Postali" di F.Giannini e F.Pini, su **L'Intero Postale**, n°112 del 2011, la cui lettura potrà servire ad approfondire tutti gli aspetti indubbiamente interessanti dell'argomento.



Fig.6

Mi sarebbe piaciuto, a questo punto, continuare ad illustrare gli altri usi indicati nell'elenco riportato in Fig.2, tutti interessanti e magari già noti nella versione cartolina privata affrancata con adesivi, ma non sarebbe stata la stessa cosa, visto che non ho notizia di Interi del tipo in esame, utilizzati per soddisfare le altre tariffe elencate. E ciò non perché non li abbia in collezione, ma piuttosto perché neanche alcuni dei più "forti" collezionisti da me interpellati, sono stati in grado di aggiungere alla precedente galleria, esemplari in loro possesso che mostrino gli usi prima citati e non documentati.

Perciò, come sempre, la caccia continuerà con la speranza, in un futuro non lontano, di tornare ad illustrare, con un nuovo contributo su questa Rivista, quanto ad oggi non sono riuscito a fare, magari aiutato da qualcuno di coloro che mi avrà fatto la cortesia di leggere quanto sin qui scritto ed avrà inviato la documentazione dei pezzi mancanti.

FATE PROPAGANDA ALL'U.F.I.

ISCRIVETE UN NUOVO SOCIO

Evviva! Mille affettuose Felicitazioni!! Un augurio da ... espresso doppio!!

di Franco Giannini

Urrah! Tausend herzliche Glückwünsche...
Un augurio caloroso e talmente sentito che non poteva e non doveva evidentemente subire alcun ritardo prima di giungere a destinazione a **Rotehütte – Königshof** un villaggio della Sassonia Anhalt ai piedi del monte **Brocken**, nella catena montuosa dell'**Harz**!

l'osservare che non si può esaurientemente descrivere l'uso che si fece dell'Intero Postale di Fig.1, mettendone in luce la particolarità e, da alcuni punti di vista, l'eccezionalità, senza ampliare il discorso e parlando più in generale del servizio *Espresso Urgente*, perché proprio di un uso di questo tipo si tratta.



fig. 1

Un testo breve e conciso, dunque, vergato con mano sicura sul retro dell'Intero Postale "Leoni" da 10 centesimi mostrato in Fig.1, intero destinato peraltro a testimoniare, con la sua affrancatura aggiunta di ben 70 centesimi, una utilizzazione del tutto particolare, se non addirittura unica, che vale la pena di raccontare ad un secolo di distanza, dopo averla inquadrata in un'opportuna cornice storico-postale.

Partiamo perciò proprio da questa "cornice" ed incominciamo con

Il tema relativo a tale servizio, come vedremo, è infatti a dir poco assai singolare, almeno nell'ambito della Storia Postale del nostro Paese, ed è reso ancora più interessante dalle informazioni contenute in quella che è considerata un po' la Bibbia dei Collezionisti di Espressi, ovvero il Libro di Franco Filanci e Costantino Romiti "**Espresso e anche un po' urgente**", edito dalle Poste Italiane nel 1996, e più recentemente dalle

considerazioni presenti nell'articolo di Maurizio Salvadori "*Espresso urgente, espresso urgentissimo, urgentissimo celere*" su **Storiapostalemagazine** n.7 del

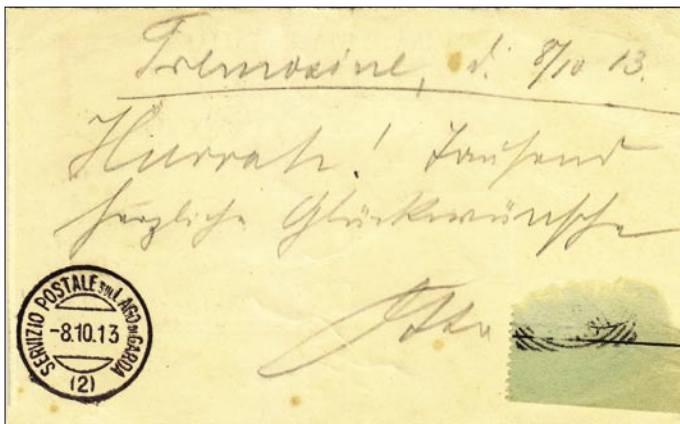


fig. 1b

2012, pubblicazioni cui rimandiamo il lettore interessato anche agli aspetti "ironici" che accompagnarono la nascita del servizio *Espresso Urgente*.

Il nuovo servizio offerto dalle Regie Poste venne istituito con la legge 2/7/1912 n.748 che, tra l'altro, stabiliva: *la tassa è di centesimi 40 quando con la dichiarazione scritta **espresso urgente** è richiesto il recapito con precedenza sugli altri oggetti che sono da recapitare per mezzo di espresso.*

Ma facciamo un po' di dietrologia. La nuova tariffa, che fu oggetto di non poche ed ironiche considerazioni, se vista con occhi un po' più neutrali risulta peraltro 'curiosamente' pari alla somma della normale tariffa espresso per l'interno dell'epoca (25 centesimi) e di quella prevista per la posta pneumatica (15 centesimi), servizio, quest'ultimo, che dopo alcuni esperimenti effettuati a Torino durante l'Esposizione del 1911, venne attivato nei primi mesi del 1913, anche se limitatamente alle città di Roma, Napoli e Milano.

Nient'altro che un'osservazione su una curiosa coincidenza? Forse, ma anche se è solo un'ipotesi, la considerazione resta del tutto plausibile e lo diventa ancora di più alla luce del fatto che il servizio di posta pneumatica, oltre ad essere poco diffuso, non era neanche ben conosciuto.

L'utente ha infatti spesso dimostrato di non sapere che il trasporto della corrispondenza aveva tutto lo stesso trattamento e che solo la consegna in partenza (**posta pneumatica**) ed in arrivo (**espresso**) era "speciale" e quindi soggetta al pagamento di due diverse sovrattasse, in quanto consentiva di minimizzare i tempi morti, sia tra il momento in cui si impostava la missiva e quello in cui la stessa partiva, sia quelli tra l'arrivo all'ufficio

postale di destinazione e la consegna nelle mani del destinatario.

Perciò, molto probabilmente, il grande sostenitore dell'Espresso Urgente, il Ministro delle Poste del tempo, Avv. Teobaldo Calissano, nella convinzione di dover fornire a tutta l'utenza un servizio che minimizzasse l'intervallo di tempo tra l'impostazione e la consegna di una missiva, pensò di estendere il beneficio dell'immediato istradamento connesso all'uso della posta pneumatica anche agli utenti degli invii espresso che non risiedessero in una delle grandi città in cui quest'ultima opportunità era prevista.

In conclusione, con l'introduzione del nuovo servizio si accelerava di fatto tutta l'operazione: mentre l'espresso semplice godeva di una strada preferenziale solo alla fine, tale strada preferenziale era invece assicurata all'espresso urgente sin dalla impostazione.



fig. 2

Inoltre, sempre in linea con l'intenzione ministeriale (già temerariamente ipotizzata) di complementare l'utilizzo della Posta Pneumatica, il servizio in questione veniva limitato, dal RD n.354 del 20 marzo 1913 che ne fissava l'inizio al primo maggio 1913, unicamente all'interno del Regno.

Infine le norme. Ebbene, come sottolinea Riccardo Bodo il 6/10/2008 nel sito **Filatelia e Francobolli** (in una risposta sull'argomento), erano numerose e alquanto complesse,

prevedendo, ad esempio *fattorini ciclisti per portare gli espressi urgenti dagli uffici di impostazione a quelli di instradamento, precedenze di trattamento, eventuale utilizzo della posta pneumatica* (là dove ovviamente utilizzabile), *avvisi telegrafici agli uffici incaricati del recapito ecc.*, tutta una serie di accorgimenti, insomma, per invogliare all'utilizzo del nuovo servizio... che però non ebbe vita lunga né tanto meno prospera.

Anzi... "Ad un anno esatto dall'introduzione del servizio – si legge a pag.57 del Filanci- Romiti – si tirano le somme e poco dopo, il 6 maggio 1914, una relazione ministeriale conferma le peggiori aspettative... Nelle 14 Direzioni che hanno inaugurato il servizio (dai pezzi esistenti vi figurano Bologna, Catania, Genova, Milano, Modena, Pavia, Roma, Udine, Venezia) risultano

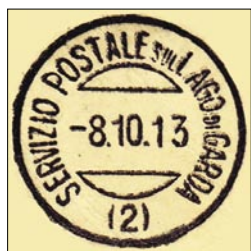


fig. 3a



fig. 3b

spediti nell'arco di un anno solo 74.000 espressi urgenti (ben poca cosa rispetto al numero degli espressi normali: nel Regno, in un anno, ne venivano spediti circa sette milioni). Inoltre, ed era la cosa più grave, le spese sostenute (visto che le procedure previste comportavano l'utilizzazione di un maggior numero di unità di personale) risultarono drammaticamente superiori agli incassi: quasi 51 mila lire contro le 11 mila introitate.

L'inevitabile conseguenza fu (e ciò anche per la prematura scomparsa nel settembre del 1913 del Ministro che l'aveva fortemente voluto) che il RD 20 dicembre 1914 n.1377 decretò ufficialmente la soppressione dell'Espresso Urgente rendendo al contempo estremamente pregiati, almeno agli occhi dei Cultori di Storia Postale, gli esemplari sopravvissuti e giunti, spesso fortunatamente, sino a noi!

Ma è giunto il momento di concentrarsi sull'esemplare in Fig.1 e raccontarne, o meglio immaginarne, la storia ...

L'intero postale fu scritto a Tremosine, nell'alto lago di Garda in provincia di Brescia, comune lombardo *sparso*, nome che identifica non un unico centro abitato ma un territorio comunale formato da più nuclei, ben 18 frazioni montane nel nostro caso, delle quali Pieve è la sede municipale, Vesio la più popolata, e soltanto una è sulla riva del lago, Campione.

L'intero, che reca la data manoscritta del giorno 8 Ottobre 1913, fu "impostato" e parti lo stesso giorno con il mezzo più veloce a disposizione, uno dei battelli lacustri che trasportavano la corrispondenza sul Lago di Garda, come testimoniato, in pari data, dall'annullo tondo riquadrato Tremosine e dall'annullo Servizio

Postale sul Lago di Garda (2) di Fig.3a.

Ma seguiamone il completo e probabile percorso (Fig.2), così come cortesemente suggeritomi da Ercolano Gandini, noto esperto della Storia Postale della zona. "L'Intero fu consegnato dall'Ufficio Postale di Tremosine ad un corriere a piedi, (o forse, e più probabilmente,

ad uno in bicicletta che percorse la nuovissima Strada della Forra, Vesio-Pieve-Porto, inaugurata nel Maggio dello stesso anno) che scendeva vicino alla teleferica (il filo Cozzaglio) che portava anche la legna per l'imbarco sul battello, battello che approdava non nel porto ma dove, per l'appunto, arrivava la teleferica. Il corriere consegnò all'Ufficiale di Bordo l'espresso, sul verso del quale fu apposto il timbro Servizio Postale sul Lago di Garda (2). Il battello portò l'espresso a Riva (in territorio austriaco) dove fu fatto proseguire sulla linea ferroviaria Riva-Mori (Localbahn Riva-Arco-Mori am Gardasee percorribile, in base alle notizie del tempo, in 75-90 minuti) e da qui, con la posta ordinaria, fino in Germania".

Questo dunque è stato con tutta probabilità il tragitto seguito dall'Intero Postale. E l'affrancatura aggiunta?

Come sappiamo, nel periodo in esame, la tariffa per la cartolina postale semplice sia per l'interno che per l'estero era di 10 centesimi, il solo costo dell'Intero quindi. Quanto alla consegna espressa, era prevista, sempre per l'estero, una sovrattassa di 30 centesimi, assoluta nel nostro caso con l'adesivo corrispondente. E gli altri 40 centesimi che completano l'affrancatura? Furono evidentemente aggiunti per soddisfare la tassa relativa all'*espresso urgente* che, come abbiamo precisato, accelerava tutte le fasi del "viaggio" dell'espresso, ma solo all'interno del Regno. Il frammento del cartellino numerato mod. 24M verde a tre sezioni (Fig.3b) esplicitamente previsto per gli espressi urgenti ed incollato al verso dell'Intero (bollato tra l'altro dall'Ufficio che lo ha applicato in accordo con le relative disposizioni) sta a testimoniarlo.

Un notevole esborso in conclusione che raddoppiava il costo dell'espresso semplice per l'estero, ma che "coprendo" il tragitto interno nel più breve tempo possibile, riduceva di molto la durata complessiva del viaggio della missiva.

Una stranezza, dunque? Un documento interessante ma assolutamente casuale? Non direi. La tecnica di utilizzare un pagamento "ragionato" per la sovrattassa prevista per servizi postali aggiunti, in primis per l'espresso, non è un fenomeno isolato nel panorama storico-postale (Cfr. F.Giannini ***Dal SUD al NORD: breve storia di una tariffa conveniente... L'ESPRESSO***, ne L'Intero Postale n°118/119 - 2014).

Ad esempio, del pagamento della sovrattassa relativa all'espresso per accelerare l'inoltro intermedio anziché finale della missiva, si conoscono altri e probabilmente più noti documenti (cfr Francesco Grandinetti nel suo ***A proposito di Espressi***, apparso su il Francobollo n°19, Gennaio-Maggio 2004).

Nel suo articolo, infatti, Francesco Grandinetti illustra il caso di due lettere "espressi" dirette negli Stati Uniti d'America, in cui i mittenti

chiedono ed ottengono il servizio di consegna *speciale* con affrancature che assolvono la sovrattassa prevista per l'espresso soltanto relativamente al tratto italiano, sovrattassa palesemente minore rispetto a quella dovuta per la corrispondenza espressa con destinazioni e quindi consegna espressa all'estero.

In questi casi, evidentemente, la consegna a bordo della nave in partenza per gli USA in tempi rapidi, ovvero prima che salpasse, era ragione ritenuta fondamentale per evitare di perdere una o due settimane in attesa di una nuova partenza, diminuendo al contempo l'interesse del mittente per una rapida consegna a destinazione, a fronte tra l'altro di un ben più "salato" diritto di espresso per l'estero.

Dov'è allora la *pretesa* unicità dell'Intero Postale di Fig.1 e la sua indubbia rilevanza storico-postale? Riassumo il mio personale parere in poche parole.

Il mittente, che pensiamo in vacanza sul lago di Garda, si informò sul mezzo più celere per far arrivare a destinazione la sua cartolina di sentite felicitazioni e fu probabilmente indotto da un ufficiale postale ad utilizzare il "nuovissimo" servizio di *Espresso Urgente* per il tratto italiano. Tale tratto, infatti, seppur relativamente breve richiedeva, come abbiamo visto, l'intervento coordinato e "sincronizzato" di diversi operatori postali, intervento che il servizio suggerito per l'appunto assicurava.

Quanto al tratto non italiano, il normale servizio di espresso per la consegna a domicilio in Sassonia Anhalt, nella Germania Centrale, era più che sufficiente allo scopo. Un sistema alquanto costoso, in conclusione, ma senz'altro efficace, un *espresso doppio* per far giungere un messaggio di calorose e sentitissime felicitazioni nel più breve tempo possibile, creando al contempo una piccola perla filatelica.

Per maggiore approfondimento, sulle 7 pagine seguenti pubblichiamo anche il decreto di quel 1913, relativo agli espressi semplici e urgenti.

Anno 1913



Num. 354

Regio Decreto 20 marzo 1913, che porta alcune modificazioni ed aggiunte al regolamento generale intorno al servizio postale degli espressi, approvato con r. decreto 10 febbraio 1901, n. 120.

(Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 29 aprile 1913, n. 100)

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 50 del testo unico delle leggi postali approvato con R. decreto 24 dicembre 1899, n. 501;

Visto l'art. 1 della legge 2 luglio 1912, n. 748 concernente il servizio degli espressi urgenti;

Riconosciuta l'opportunità di modificare gli articoli 25, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 241 del regolamento generale intorno al servizio postale approvato con R. decreto 10 febbraio 1901, n. 120;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Visto il parere del Consiglio di amministrazione delle poste e dei telegrafi;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le poste e per i telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvate e rese esecutive le seguenti modificazioni ed aggiunte agli articoli del regolamento ge-

Atto in fogli sciolti — N. 354 — Composto di pag. 7.

nerale, intorno al servizio postale approvato con R. decreto 10 febbraio 1901, n. 120 :

Art. 25 (Modificato).

Impostazione.

Tutti gli oggetti debbono essere deposti nelle apposite buche o cassette, quando il loro volume lo consenta. È fatta eccezione per i giornali o periodici per i quali è provveduto altrimenti dal presente regolamento, per gli oggetti in genere che si vogliono raccomandare od assicurare, e per gli espressi contemplati nelle eccezioni alla prima parte dell'articolo 120; i quali oggetti debbono essere consegnati agli agenti autorizzati a riceverli.

Art. 119 (Modificato).

Tasse e caratteristiche degli espressi.

Per gli oggetti da recapitarsi per espresso, gli espressi si distinguono in *semplici* ed *urgenti*, soggetti rispettivamente alla soprattassa di cent. 25 e di cent. 40. Essi debbono essere preventivamente francati per intero, oltre che per le soprattasse speciali predette, anche per le tasse normali di francatura e per tutte le altre eventualmente dovute (art. 29).

Gli oggetti sono francati per intero, hanno corso e sono recapitati nei modi ordinari, sono invece recapitati come espressi semplici, quelli urgenti, la cui francatura, sebbene incompleta, raggiunga quella stabilita per gli espressi semplici.

La richiesta del recapito per espresso deve essere indicata con la dicitura *Espresso* od *Espresso urgente*, sul recto dell'oggetto; sul verso il mittente deve scrivere il proprio casato, nome e domicilio.

Per l'una e per l'altra forma di espresso, possono avere corso in via ordinaria, o in raccomandazione o con assicurazione di valore, anche se gravati di assegno.

Il servizio degli espressi urgenti è limitato all'interno del Regno.

Art. 119-bis.

Corrispondenze fuori dispaccio.

Le corrispondenze per le quali il mittente richiede che abbiano corso fuori dispaccio, per essere consegnate direttamente ai destinatari dagli agenti incaricati del trasporto, sono, in quanto alla soprattassa, assimilate agli espressi semplici.

Sono esenti da questa soprattassa i pieghi di giornali e per i giornali di cui nel capoverso dell'art. 93.

Art. 120 (Modificato).

Impostazione degli espressi.

Di regola gli espressi *semplici* od *urgenti*, debbono essere immessi nelle cassette postali comuni, ammenochè non esistano cassette speciali per l'una o per l'altra specie.

Sono consegnati allo sportello:

- a) quelli per i quali si richieda la raccomandazione o l'assicurazione;
- b) quelli per i quali i mittenti vogliono anticipare la spesa supplementare di recapito, di cui all'art. 121-ter.
- c) quelli voluminosi che non possono immettersi nelle cassette;
- d) quelli recapitabili in loco, presentati all'ufficio postale o telegrafico che direttamente provvede al recapito.

Per gli espressi che debbono aver corso in via ordinaria non si rilascia ricevuta, ancorchè consegnati allo sportello.

Art. 120-bis.

Avviamento degli espressi.

Le corrispondenze per espresso sono spedite, di regola, con i mezzi normali, ma l'Amministrazione può anche valersi di mezzi straordinari.

Per gli espressi urgenti, dovunque le condizioni locali lo consentano, sono adoperati mezzi speciali per accelerarne la trasmissione dall'ufficio d'impostazione agli uffici di diramazione o di recapito.

Art. 121 (Modificato).

Recapito degli espressi.

Il recapito degli espressi al domicilio dei destinatari è fatto nel modo più sollecito per opera di agenti dell'Amministrazione, o con messi speciali, ove sia possibile, effettuando con precedenza quello degli espressi urgenti.

Gli oggetti che non si possono consegnare per assenza del destinatario o per altre cause, sono successivamente recapitati, con i mezzi ordinari, fermo rimanendo l'obbligo del pagamento delle eventuali tasse supplementari nel caso preveduto dall'art. 121-ter.

L'obbligo dell'Amministrazione, per gli oggetti assicurati o gravati di assegno, oltre i limiti ammessi per il recapito in via nor-

male, e per quelli che per peso o volume sieno difficilmente trasportabili ad opera di un pedone, è limitato all'invio di un *avviso di arrivo*, restando a cura dei destinatari il ritiro di tali oggetti dall'ufficio.

Sono applicabili al recapito delle corrispondenze per espresso le disposizioni contenute nell'art. 44.

Art. 121-*bis*.

Recapito gratuito.

Il recapito per espresso, senza verun supplemento di tassa in aggiunta a quelle già pagate dai mittenti, è limitato, nello interno del Regno, ai luoghi ove esistono uffici o collettorie postali, entro una zona determinata in base ai seguenti criteri:

a) nelle località con cinta daziaria, fino a 500 metri di raggio oltre la cinta, indipendente dai confini del comune, fatta eccezione per le città sedi di Direzioni superiori, (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Palermo), nelle quali il recapito gratuito è limitato al perimetro della cinta daziaria;

b) nelle località a Comune aperto, fino a 500 metri di raggio oltre il perimetro che racchiude l'insieme dei fabbricati formanti la città ed il paese che dà nome all'ufficio;

c) nelle località rurali costituite di case sparse e di gruppi di case separate fra loro per una distanza di non oltre due chilometri dall'ufficio. Parimente si effettua senza veruna tassa supplementare il recapito a bordo di navi attraccate alla banchina del porto, darsena, bacino o scalo, purchè entro i limiti indicati dai precedenti commi a), b), c).

Art. 121-*ter*.

Recapito con supplemento di spesa a carico dei destinatari.

Rifiuto.

Per gli espressi da recapitarsi al di là dei limiti stabiliti nel precedente articolo, i destinatari sono tenuti a corrispondere al latore il compenso che gli spetta secondo l'indicazione apposta dall'ufficio sull'indirizzo dell'oggetto.

La misura di tale compenso varia, sia a seconda del costo della mano d'opera di ciascuna località, senza eccedere in via normale i centesimi 30 per ogni km. di maggiore distanza dal limite di recapito gratuito, sia a seconda della tariffa locale per il nolo delle barche.

Quando per eccezionali circostanze si eccedano tali limiti deve essere giustificata la maggiore spesa.

Quando lo stesso agente, con la stessa gita recapita più di un oggetto al medesimo destinatario, gli è dovuto il compenso per un oggetto solo.

Qualora il destinatario ricusi di pagare il compenso suddetto, l'oggetto si considera come rifiutato e si rinvia al mittente, il quale è tenuto a rivalere l'amministrazione della spesa occorsa.

Non si recapitano per espresso, bensì con i mezzi ordinari, gli oggetti gravati di tasse supplementari, diretti a persone che per altre corrispondenze congeneri abbiano ricusato di pagare i relativi compensi.

Art. 121-*quater*.

Anticipazione delle spese supplementari di recapito da parte dei mittenti.

Se il mittente desidera esonerare il destinatario dal pagamento della spesa supplementare di recapito di cui all'articolo precedente, deve anticiparne l'importo all'ufficio di partenza come è previsto nell'art. 120 nella misura seguente:

a) centesimi 30 per ogni chilometro di distanza al di là del limite di recapito gratuito (determinato dall'art. 121-*bis*) a calcolo del mittente e sotto la sua responsabilità;

b) lire una per noleggio di barca, quando trattasi di oggetti da recapitare a bordo di navi non attraccate alla banchina del porto, della darsena o del bacino;

Quando la somma anticipata non sia sufficiente a coprire la spesa effettiva, il mittente è tenuto a rimborsare la differenza, ammenochè questa non sia pagata dal destinatario; se invece l'anticipazione supera la spesa occorsa, l'eccedenza è rimborsata al mittente.

Art. 123 (Modificato).

Responsabilità.

Sono estese al servizio degli espressi *semplici* ed *urgenti*, le disposizioni contenute nell'art. 4 del regolamento approvato con R. decreto 10 febbraio 1901, n. 120.

Per gli espressi raccomandati od assicurati, anche se con assegno, valgono le disposizioni concernenti tali particolari servizi.

Art. 123 (Modificato).

Servizio per l'estero.

Le norme relative agli espressi, meno quelle che riguardano il servizio degli espressi urgenti, che è limitato allo interno del Regno,

valgono anche per le corrispondenze da e per gli Stati esteri, le cui Amministrazioni ammettono questo modo di recapito.

Ciascuna di dette Amministrazioni determina i limiti di cui nei precedenti articoli 121-*bis*, *ter*, *quater*, per le corrispondenze ad esse inviate, e le tasse supplementari eventualmente dovute dai destinatari, in aggiunta alla tassa fissa di spedizione, la quale è sempre a carico dei mittenti.

Art. 124 (Modificato).

Recapito per espresso a richiesta del destinatario.

Il destinatario può richiedere il recapito per espresso semplice od urgente delle proprie corrispondenze, anticipando la soprattassa di espresso semplice o quella di espresso urgente, oppure la differenza fra queste, a seconda del caso, nonché gli eventuali supplementi di cui all'art. 121-*ter*.

Le soprattasse di espresso, ed i supplementi si computano per gita, qualunque sia il numero degli oggetti recapitati in una sol volta.

È altresì consentita la richiesta del recapito per espresso urgente, delle bolgette o dei sacchi speciali, di cui all'art. 43, purché non eccedano le dimensioni di centimetri 50 per 30 ed il peso di chilogrammi 2.

Art. 241 (Modificato).

Ricevute di ritorno.

Le ricevute di ritorno di cui negli articoli 47 e 77 della legge postale (testo unico) sono ammesse per gli oggetti raccomandati ed assicurati, pei pacchi postali e per i vaglia ordinari, interni ed internazionali, anche se per espresso.

Le dette ricevute sono predisposte dagli uffici di spedizione delle corrispondenze o dei pacchi o di emissione dei vaglia cui si riferiscono, e sono avviate a destinazione assieme agli oggetti od ai relativi avvisi.

La tassa cui sono assoggettate è rappresentata da francobolli da applicarsi sugli oggetti o sulle ricevute, giusta le norme stabilite dall'Amministrazione delle poste.

Nei rapporti con l'estero, quando le ricevute sono ammesse, si applicano le tasse e valgono le norme stabilite dagli atti internazionali in vigore.

Art. 2.

Le disposizioni di cui sopra avranno effetto dal 1° maggio 1913 e dallo stesso giorno s'intendono abrogate tutte le precedenti in materia, in quanto sieno contrarie alle nuove.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 marzo 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — CALISSANO.

Registrato alla Corte dei conti addì 25 aprile 1913.

Reg. 91. Atti del Governo a f. 33. A. COPPI.

Luogo del Sigillo. V. Il Guardasigilli C. FINOCCHIARO-APRILE.

I REPIQUAGE DEL CLUB ESCURSIONISTI NAPOLETANI

L'ELENCO SI ALLUNGA

di Riccardo Bodo

L'importante è cominciare... Così, dopo che sull'"Intero Postale" abbiamo pubblicato un primo tentativo di classificazione delle cartoline Postali con il repiquage periodico del Club Escursionisti Napoletani, il consocio Dario Lorenzetti ha inviato la segnalazione di ben tre cartoline del Club, tutte del tipo "democratica" da 2 lire (due del tutto nuove). Un'altra CP da 2 lire inedita viene dalla Filatelia Sammarinese (ditta ben nota agli interofili). Ne riproduco una, fronte-retro, a

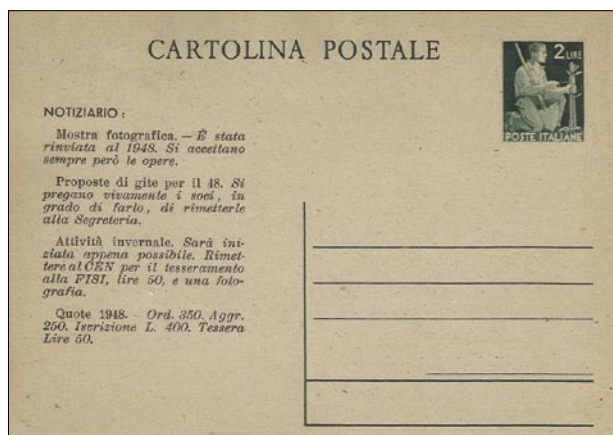


fig. 1

tipo di cartolina postale, quella di tipo democratica da 4 lire con intestazione Repubblica Italiana, comparsa nell'estate del 1947. I due pezzi sono identici ma sul secondo un paio di appuntamenti recano correzioni di data e orario a penna. Fornisco una scansione fronte-retro del pezzo senza correzioni (fig. 3 e fig. 4).

Si tratta come al solito di esemplari nuovi, non spediti: qualcuno dispone di esemplari usati di repiquage del Club Escursionisti napoletani?

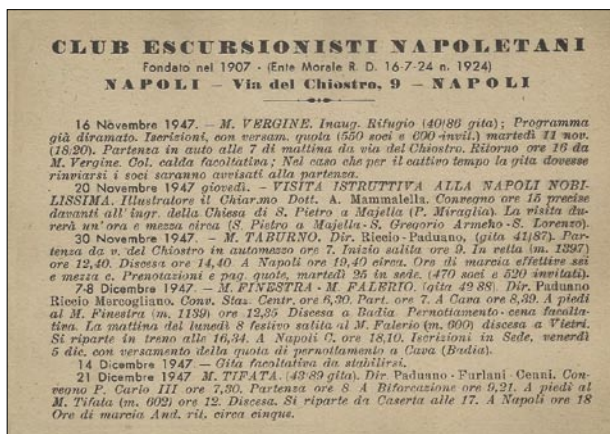


fig. 2

In conclusione il mini-catalogo sulle produzioni del Club si è allungato parecchio ed eccone qui sotto la nuova versione (le CP sono identificate dal tipo di impronta di valore e dal primo impegno del Club indicato nel testo a stampa):

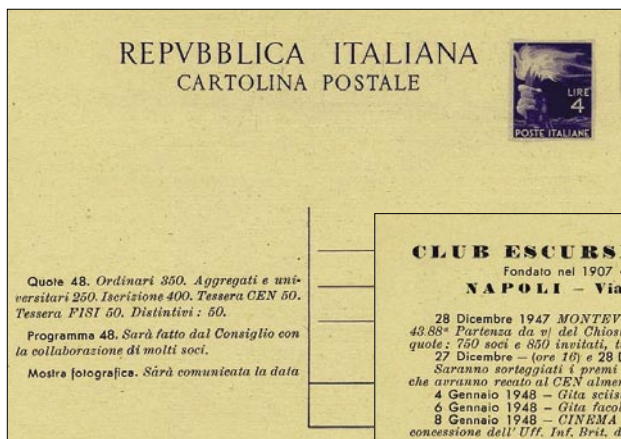


fig. 3

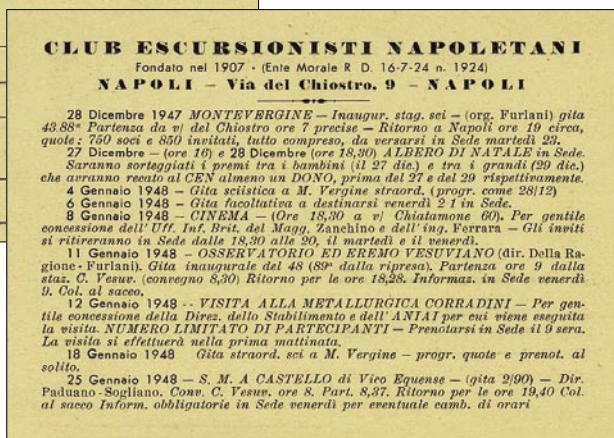


fig. 4

- CP tipo "democratica" 60 cent.
- 28/4/1946 Acropoli di Cuma
 - 12/5 Colle delle Nocelle
 - 30/5 S. Angelo a Fellino
 - 29/6 Ischia Epomeo (testo verticale anziche' orizzontale)
 - 4/8 Bagno della Regina
 - 25/8 Spiaggia di S.Montano
 - 7/9 Settimana Umbra
 - 28/9 Montevergine
 - 9/11 Inaugurazione nuova sede
 - 1/12 Fonte del Litto
 - 7/1/1947 Acquario di Napoli
 - 16/3 Torregaveta
 - 13/4 Campo di Summonte
- CP tipo "turrita" 60 centesimi
- 20/4 Campo di Summonte-Assemblea) Scavi di Baja
 - 4/5 Colle delle Nocelle
 - 1/6 S. Angelo a Tre Pizzi
 - 29/6 Capri Marina
 - 23/8 Nel paese della Wally - Settimana Atesina
- CP tipo "democratica" 2 lire (testo solo al verso)
- 24/8 Giro Isola d'Ischia
 - 28/9 Miliscola-Capo Miseno
 - Idem con testo anche sul fronte
 - 19/10 Gita straordinaria (e al fronte invito al pagamento della quota 1948)
 - 16/11 M. Vergine (e al fronte mostra fotografica)
- CP tipo "democratica" 4 lire con testo anche al fronte
- 28/12 Montevergine (e al fronte importi quota associativa 1948); ne esistono esemplari con data corretta a penna

UNA CARTOLINA POSTALE DA TIENTSIN

di Carlo Sopracordevole

Se non fosse per la filatelia, la cosiddetta guerra dei Boxer, scoppiata in Cina nel 1900 sarebbe stata quasi dimenticata.

La Rivolta o Guerra dei Boxer, fu una ribellione sollevata in Cina da un gran numero di organizzazioni cinesi popolari, contro l'influenza straniera colonialista, riunite sotto il nome di Yihetuan (cioè Gruppi di Autodifesa dei Villaggi della Giustizia e della Concordia).

La rivolta ebbe come base sociale molte Scuole di Kung fu (identificate come scuole di pugilato) che inizialmente utilizzarono il nome di Pugili della Giustizia e della Concordia, che i missionari nei loro resoconti resero solamente come Boxer.

Nel giugno 1901 anche l'Italia partecipò con proprie truppe, intervenendo con due battaglioni per difendere la concessione territoriale ottenuta sulle rive del fiume Pei-ho e confermata con un accordo successivo di un anno dopo.

Col passare degli anni e con la presenza di abitanti del Vecchio continente, l'intervento diede origine a una Tientsin "europea" con piazze dedicate a Marco Polo e alla regina Elena e monumenti alla Vittoria. Nel 1914, si potevano contare circa 400 residenti italiani insieme a 10000 cinesi.

Quell'effimera tranquillità venne però turbata dalla necessità che qualche italiano ritornasse in patria dopo l'entrata in guerra dell'Italia e questo fino all'estate 1917 quando le due comunità italiane vennero coinvolte nel problema degli italiani irredenti. Si scoprì infatti che tra i prigionieri fatti dai russi vi erano anche parecchi austriaci di nazionalità italiana, disposti a combattere contro l'Austria. E una commissione inviata in Russia con il compito di raccogliere e avviare in Italia quegli irredenti portò al rientro di circa 4000 di loro. Solo che l'esplosione della rivoluzione russa, iniziata nel febbraio 1917, costrinse altri 3000 irredenti ad essere avviati a Vladivostok, città situata all'estremità orientale della Siberia e poi fatti giungere da lì a Pechino e Tientsin. In assenza di mezzi che li trasportassero in Italia, vennero organizzati in un corpo volontario che fu poi impiegato per operazioni nella Siberia orientale assieme a militari venuti dall'Italia e dalla guarnigione eritrea, oltre a un contingente francese.

Fu proprio per queste truppe italiane in Cina che nel 1917 si dovette istituire un servizio postale militare rimpiazzato poi, per ordine del

Ministero degli Esteri, da due uffici postali civili con quello di Pechino, posto presso gli uffici della legazione italiana, disponibile ai soli italiani, e quello di Tientsin, aperto a tutti. Entrambi furono dotati di bolli preparati a Roma, insieme a materiali e a carte-valori prive di sovrastampa alcuna. Intanto però l'Officina Carte Valori di Torino preparava una serie personalizzata per ciascun ufficio, come

Per entrambe le comunità, quella cinese di Tientsin e di Pechino, e quella italiana disponevano di comunicazioni con l'Italia offerte dalla prassi internazionale anche se implementate da due stazioni radiotelegrafiche.

da tradizione nelle circostanze di uffici all'estero. Ci si accorse però ben presto che sarebbe stato necessario far figurare anche sui francobolli pure il valore in moneta locale, cosa che diede luogo in breve tempo ad un fiorente mercato di



soprastampe varie, prima sui normali francobolli e sui segnatasse e poi su quelli sovrastampati giunti da Torino.

Queste notizie storiche sono tratte in buona parte, ma non solo, dal recentissimo Novellario di Franco Filanci edito dal CIF Unificato.

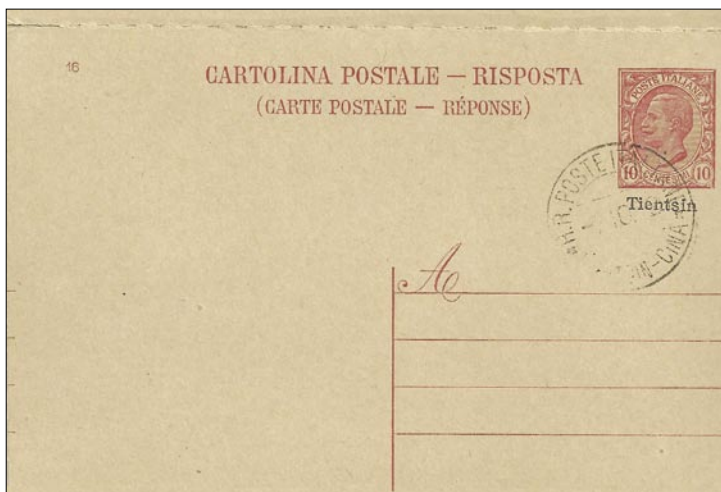
Dal Catalogo Interitalia di Filanci Sopracordevole Tagliente, riprendo invece le sintetiche notizie relative agli interi. In Cina infatti non vennero sovrastampati soltanto francobolli ma anche alcuni interi postali. Sono elencati a pag 290 dell'ultima edizione 2011 dove si può verificare che vi furono interi – soltanto cartoline postali da 10, 5+10 e 10+10 c.mi - che nel 1917 subirono una sovrastampa per Pechino e per Tientsin. Un primo tipo fu impresso localmente a mano in maiuscolo in due righe (PECHINO / 4 CENTS ;

idem per TIENTSIN / 4 CENTS) soltanto sulla CP 10 c. Poi, su questa e sugli altri tipi citati, l'OCV di Torino soprastampò Pechino oppure Tientsin a macchina, in corsivo e sotto il francobollo.

Di entrambi gli uffici esistono esemplari con la sovrastampa capovolta, indice dell'intento filatelico di creare rarità in questa emissione cinese già di per se poco comune. Ho

voluto dedicarmi a questo argomento, stimolato dal recente reperimento di un esemplare di Tientsin, una CP con RP 5+10 c.: un evidente uso per scopi filatelici, bollato (male) sia sulla prima parte sia sulla seconda (un po' meglio). Su entrambe le parti, si nota la caratteristica di "sin" stampata leggermente un po' più in basso di "Tient". Inoltre, si riscontra una piccola varietà spontanea segnalata anche sul Filagrano XXX edizione a pag.120, che vede la prima "n" con una rottura alla base della seconda gamba.

Una interessante curiosità su questa cartolina con risposta è il nome del destinatario: Poggio Poggi, lo specialista di interi autore del primo catalogo interofilo italiano che se la fece evidentemente spedire e vi fece apporre un bollo di arrivo (o forse fu apposto dalle poste di Savona senza suo intervento, ma tendo a dubitarne). Ammesso che fosse necessario, questo particolare dello specialista ligure fornisce una certa maggiore garanzia all'autenticità dell'insieme. L'annullo cinese, R.R. Poste Italiane – Tientsin – Cina, reca una data poco leggibile del 7.10 22; il bollo di arrivo a Savona quello del 27.11.22. Entrambi gli uffici furono chiusi alla fine di quell'anno, il 31 dicembre 1922 e le relative carte valori poste ufficialmente fuori corso due anni dopo con RD 26.6.1924 n. 1118.



Per terminare queste brevi note al di fuori della filatelia, posso aggiungere che Tientsin, oggi Tianjin, significa "guado del fiume del paradiso" e si trova nella parte nord-orientale della Cina (a poco più di 100 km dalla capitale Pechino) ed è una delle quattro municipalità della Repubblica Popolare Cinese. L'area metropolitana si estende su una superficie di 11.760 km² e nel 2010 la popolazione contava 12.938.224 abitanti – che la rendono la quarta municipalità della Cina per popolazione dopo Shanghai, Pechino (Beijing) e Chongqing.

Le serie che attraversarono i governi (1942-45)

LA PROPAGANDA DI GUERRA

e i suoi usi sugli interi postali (II^a e III^a parte)

di Giuseppe Li Vigni

II^a PARTE

Dopo aver trattato gli anni 1942 e 1943, continua l'esame della serie di Propaganda che, a questo punto, prende strade diverse poiché due sono i governi che ormai si sono installati sul territorio italiano:

- nell'Italia del Nord e del Centro viene costituita il 23.9.43 la Repubblica Sociale Italiana, controllata dai Tedeschi;

- nell'Italia del Sud, dal 5.6.44 e dopo l'entrata in Roma delle truppe alleate, il Re trasferisce i suoi poteri al principe Umberto nominandolo Luogotenente del Regno.

Nei territori delle due entità statali, dove non vi sono scambi epistolari reciproci, si verificano continui assestamenti territoriali a seguito delle operazioni belliche, del ripristino dei collegamenti postali e del passaggio di intere zone ad altra amministrazione militare e politica. E' talmente vasta e particolare la casistica storico-postale dei periodi trattati che si è pensato di fornire, a tale proposito, solo elementi di estrema sintesi.

Sviluppando ora l'uso della serie nei territori soggetti alla R.S.I., sappiamo che il 15.3.44 vennero messi fuori corso tutti i francobolli con l'effigie del Re. Tra di essi figuravano anche quelli delle serie Propaganda. Nel frattempo, essi erano stati sovrastampati con la sigla G.N.R. (Guardia Nazionale Repubblicana), e, successivamente, con le sovrastampe della Repubblica Sociale Italiana apposte sugli stessi tipi della serie Imperiale. Tutti i valori Propaganda sovrastampati, usati su interi postali realmente viaggiati per corrispondenza non filatelica, sono rari.

Per completezza di informazione va accennato che la serie fu sovrastampata localmente anche presso la base atlantica di Bordeaux (base di sommergibili) e a Zara ad opera dei tedeschi durante la loro occupazione. Non ne conosco usi su interi postali realmente viaggiati.

La Propaganda senza sovrastampe fu quindi normalmente usata fino al 14.3.44 ma si può trovare anche più tardi.

La situazione si complicò ulteriormente poiché la normativa riguardante l'uso delle cartoline e dei biglietti postali non fu subito chiaramente interpretata. Infatti, solo dal 15.8.44 gli interi furono messi ufficialmente fuori corso. Così li possiamo trovare usati normalmente o con francobolli in corso ricoprenti le effigie.

Riportiamo alcuni esempi significativi:

- Cent.25 (l'Esercito) su B.P. Imperiale cent.25

da Bologna 15.1.44 a Parma in tariffa per l'interno (fig.1)

- Cent.25 (l'Aviazione) + due esemplari Imperiale cent.50 su C.P. Vinceremo cent.30

da Isola Vicentina (VI) 18.2.44 a Venezia in tariffa espresso per l'interno (fig.2)

- Cent.25 (l'Aviazione) cinque esemplari su C.P. Vinceremo cent.30

da Genova 14.1.44 a Savona in tariffa espresso per l'interno (fig.3)

- Cent.25 (l'Aviazione) + due esemplari Imperiale cent.50 su B.P. Imperiale cent.50

da Grottazzolina (AP) 28.4.44 a Porto S.Giorgio (AP) in tariffa raccomandata per l'interno (fig.4)

Tutti i francobolli erano fuori corso

- Cent.25 (la Milizia) + due esemplari cent.50 P.A. Miti su C.P. Vinceremo cent.30

da Isola Vicentina (VI) 16.2.44 a Venezia in tariffa espresso per l'interno (fig.5)

- Cent.30 (la Milizia) due esemplari su C.P. Vinceremo cent.30

da Monte Vidon Corrado 17.3.44 ad Ascoli Piceno in tariffa raccomandata per l'interno (fig.6)

Tutti i francobolli erano fuori corso



fig. 1



fig. 2



fig. 3



fig. 4



fig. 5



fig. 6

- Cent.50 (la Marina)+ Cent.50 (l'Aviazione)+ Cent.50 (con vignetta asportata) su C.P. Vinceremo cent.30 da Bologna 7.2.44 a Fano (PS) in tariffa espresso per l'interno (fig.7)
La vignetta potrebbe essere stata asportata per generare una frode
- Cent.50 (l'Aviazione) due esemplari + tre esemplari da cent.10 e uno da cent.25 Imperiale su B.P. Imperiale cent.25 da Milano 29.2.44 a Menaggio (CO) in tariffa espresso per l'interno (fig.8)
- Cent.25 (l'Aviazione)+ Cent.50 (l'Esercito)+ Cent.50 (la Milizia) su C.P. Vinceremo cent.30 da Rovereto (TN) 29.2.44 a Salò (BS) in tariffa espresso per l'interno (fig.9)
Non comune l'uso contemporaneo di tre valori diversi sullo stesso oggetto postale

Anche gli interi postali del Regno, almeno quelli di uso più comune, furono sovrastampati con la sigla G.N.R. (da febbraio 1944) e poi con il fascetto o con le sovrastampe in dicitura similari a quelle dei francobolli.



fig. 7



fig. 8



fig. 9

Durante la R.S.I. vennero anche emessi una Cartolina Postale da cent.30 con l'effigie di Mazzini e un Biglietto Postale da cent.25 con vignetta Monumenti Distrutti.

Decisamente rari gli abbinamenti dei Propaganda sovrastampati con questi interi soprattutto se anch'essi sovrastampati.

Ecco alcuni esempi:

- Cent.30 (la Milizia) sovrastampato G.N.R. Su C.P. Vinceremo cent.30 da Pontoglio (BS) 25.3.44 a Roma in tariffa per l'interno (fig.10)
Il francobollo ricopre l'effigie anche se l'intero è ancora in corso
- Cent.50 (i quattro esemplari dei quattro tipi) sovrastampati G.N.R. + cent.20, cent.50 e quartina Lire 1,00 Imperiale sovrastampati G.N.R. Su C.P. Vinceremo cent.30 sovrastampata G.N.R. da Brescia 17.2.44 a Milano in tariffa plico 11 porti raccomandato (fig.11)
L'intero è ancora incollato su frammento del plico essendo compreso, come ordinario, nell'affrancatura. E' l'unico caso da me conosciuto
- Cent.50 (con vignetta asportata) sovrastampato come l'ordinario + cent.20 e Lire 1,00 Imperiale su C.P. Mazzini cent.30 da Sanzeno (TN) 21.2.45 a Castano Primo (MI) in tariffa raccomandata per l'interno (fig.12)
La vignetta potrebbe essere stata asportata per generare una frode



fig.10



fig.11



fig.12

III^a PARTE

Procedendo nell'esame della serie ci addentriamo ora negli usi nei territori passati, dal 5.6.1944, sotto la Luogotenenza del principe Umberto.

E' in questa data, infatti, che il Re gli trasferisce i suoi poteri, nominandolo Luogotenente Generale del Regno.

Il territorio, comprendente inizialmente solo la parte meridionale dell'Italia, viene progressivamente ampliato con l'avanzata delle truppe Alleate.

L'occupazione della parte centro-settentrionale del Paese, già dipendente dal governo della Repubblica Sociale Italiana, porta alla sua riunificazione ai primi di maggio 1945.

Va però detto che, solo dal 1.1.46, tutto il territorio tornerà sotto sovranità italiana ad eccezione delle provincie di Udine e della Venezia Giulia ancora dibattute con il nuovo governo jugoslavo.

Nascono, per effettiva necessità, affrancature di emergenza di ogni tipo che coinvolgono le emissioni dei vari governi usate da sole o miste fra di loro.

Tra i molti francobolli usati vi è anche la Propaganda di Guerra una serie che però non è ben vista a causa delle sue appendici propagandistiche.

Ne viene quindi fatto spesso un uso frazionato, eliminando la parte destra con un taglio verticale centrale. In questo modo i francobolli da dodici si riducono a tre.

Si conoscono comunque usati anche interi, sia pure molto di rado.

La validità della serie cessò ufficialmente il 7.8.1945 anche se si conoscono usi sporadici fino al regno di Umberto II, nel maggio/giugno 1946.

Non mi sono noti usi della serie, nei suoi tipi sovrastampati in R.S.I., nel periodo esaminato.

Venendo più specificatamente al campo di nostro interesse e cioè il loro uso sugli interi postali, possiamo tranquillamente affermare che ogni oggetto, fino a noi pervenuto, costituisce una rarità.

Al momento ne conosco l'impiego sulle cartoline postali Vinceremo da cent.15 e cent.30 (queste ultime sono la larga maggioranza) e sul biglietto postale Imperiale da cent.50.

Qui di seguito riporto quanto reperito in decenni di ricerche:

- cent.25 (la Milizia) + coppia Lire 1,25 espresso Imperiale su B.P. Imperiale cent.50 da Potenza 18.10.44 a L'Aquila in tariffa espresso per l'interno (fig.1).

L'affrancatura potrebbe sembrare in difetto ma risulta evidente, nell'angolo in basso a sinistra, l'asportazione di un probabilmente analogo valore da cent.25, avvenuta durante l'apertura del biglietto.

- cent.30 (la Marina) su C.P. Vinceremo cent.30 da Siracusa 23.10.44 a Catania in tariffa per l'interno (fig.2)

- cent.30 (la Marina) due esemplari su C.P. Vinceremo cent.30 da Sparanise Stazione (NA) 4.8.44 a Capua (NA) in tariffa raccomandata per l'interno (fig.3)

- cent.30 (la Milizia) su C.P. Vinceremo cent.30 da Comiso (RG) 26.10.44 a Palermo in tariffa per l'interno (fig.4)
- cent.30 (con vignetta asportata) su C.P. Vinceremo cent.30 da Castelvetro (TP) 14.12.44 a Napoli in tariffa per l'interno (fig.5)
- cent.30 (con vignetta asportata) due esemplari su C.P. Vinceremo cent.30 da Roma 3.10.44 a Corigliano Calabro (CS), usati come segnatasse in arrivo per sanzionare l'insufficiente affrancatura per l'interno (fig.6)
Usò molto raro
- cent.50 (la Marina) + cent.10 e cent.15 Imperiale + cent.30 Imperiale senza fasci su C.P. Vinceremo cent.15, da Parabita (LE) 14.11.45 a Lecce in tariffa per l'interno (fig.7)
IL PROPAGANDA E' USATO INTERO DOPO LA SCADENZA UFFICIALE



Fig.1



Fig.2



Fig.3



Fig.4



Fig.5



Fig.6



Fig.7

Per difendersi dai tentativi di falsificazione dei francobolli frazionati, può essere utile ricordare che è possibile la loro creazione partendo dai normali tipi dell'Imperiale.

Il lato destro verticale potrebbe venire rifilato per far sparire la dentellatura.

La truffa può essere scoperta misurando esattamente il francobollo nel suo insieme e nelle parti bianche e della vignetta.

NUOVE EMISSIONI DELL'AREA ITALIANA

Italia

Cartolina postale celebrativa delle Associazioni filateliche italiane centenarie

€ 0,70

emissione prevista 1 dicembre

Città del Vaticano

Aerogramma per il 50° Anniversario della visita di Paolo VI in Terrasanta

€ 2,00

emissione prevista 21 novembre (tiratura 21.000)

Cartoline postali per l'85° Anniversario della Fondazione della Città del Vaticano

€ 0,70, 0,85, 2,00, 2,50

21 novembre (tiratura 15.000)

SMOM

Cartolina postale per Canonizzazione dei Papi Giovanni XXIII° e Paolo VI

€ 0,70

emessa

27 aprile

Gifra di Ravenna

Al convegno Gifra di Ravenna, organizzato dal socio Mauro Dalla Casa, è stata venduta la consueta cartolina postale repiquage che riproduciamo al recto e al verso. L'immagine è una rielaborazione del monumento ad Anita, presente a Ravenna ed è stata creata da Costantin Hangu, un socio rumeno del circolo ravennate che svolge l'attività di pittore.



IL COUPON REPOSE MODELLO DOHA

di Nicolino Parlapiano

Il 25° Congresso dell'UPU che si è tenuto a Doha, capitale del Qatar, tra il 24 settembre ed il 15 ottobre 2012 ha approvato il coupon réponse attualmente in distribuzione e che ne prende il nome come consuetudine.

Sono 121 i Paesi che distribuiranno questo modello. Assenti significativi gli Stati Uniti d'America e la Gran Bretagna che saranno tenuti solo al cambio.

L'esemplare ha validità del cambio fissata al 31 dicembre 2017 e la distribuzione è stata



Ha il motto: "L'eau: source de vie", in omaggio al 2013 dichiarato "Anno internazionale della cooperazione in materia di acqua".

Il concorso, a cui hanno partecipato anche altri concorrenti, è stato vinto dall'artista ceco Michal Sindelar.

Ha le stesse caratteristiche degli ultimi modelli Pechino e Nairobi: misura mm. 149 x 103, compresa la filigrana che è scarsamente visibile. Dal precedente differisce il posizionamento dell'ologramma, ora allineato al riquadro di destra.

I testi esplicativi nelle sei lingue al verso sono uguali a quelli precedenti, modifiche riguardano le ultime quattro righe che, in caratteri più piccoli, indicano la scadenza di validità di cambio.

fissata al 1° luglio 2013.

E' da segnalare che alcuni esemplari francesi sono apparsi bollati già il 14 giugno.

Al verso è impressa la data di predisposizione del modulo nel primo gruppo numerico con il sistema AAAAMMGG.

Il colore prevalente è l'azzurro.

Il nome del Paese, con il relativo codice in lettere maiuscole, e le istruzioni in francese sono in nero.

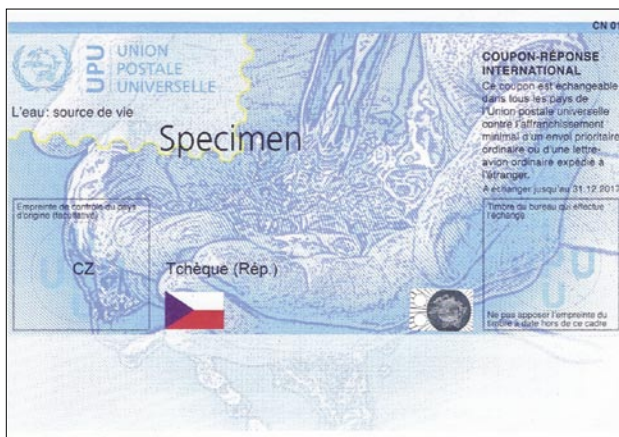
Completa l'insieme un codice a barre con il corrispondente codice alfanumerico a seguire, preceduto dal codice assegnato al Paese su due lettere.

La distribuzione è di due modelli: senza bandiera (catalogo n. 36) e con bandiera (catalogo 37).

Sebbene la data di distribuzione fosse stata fissata il 1 luglio 2013, solo pochi Paesi ne hanno iniziato la vendita, e nell'area italiana solo il Vaticano con il tipo 36 con una tiratura di 1000 esemplari.

L'Italia distribuisce il tipo 37 con bandiera con

Si lascia sottendere che va presentata la lettera da spedire. Le direttive UPU non ne fanno cenno e neppure quelle italiane. Probabilmente la specifica va riferita al prezzo di vendita italiano (€ 1,29) a fronte del valore di cambio.



una prima fornitura di 30.000 esemplari. Sebbene la fornitura sia già disponibile (la data di stampa è del 13 maggio 2013), subirà un ritardo nella distribuzione.

L'intenzione è smaltire almeno una parte delle giacenze del tipo "Nairobi" prima di distribuire il nuovo. Solo con le richieste degli uffici postali successive al 15 agosto saranno distribuiti i nuovi esemplari. Tanto è stato illustrato con la comunicazione interna 285. In essa sono indicate le date limite di vendita del CR Nairobi fissata al 31 agosto, il 30 ottobre vanno restituiti gli invenduti, il cambio è consentito fino al 31 dicembre, il 28 febbraio 2014 è il termine ultimo per l'invio dei coupon scambiati nel 2013. Nella comunicazione sono illustrati anche altri elementi, per esempio il cambio.

Se si tratta di esemplari italiani, gli stessi sono "valutati" € 0,70. Nell'eventualità che si tratti di esemplari esteri, vengono indicate le tariffe per le tre zone: € 0,85, 2,00 e 2,50.

Esiste lo specimen, con bandiera, intestato alla Repubblica Ceca. Oltre alla dicitura "Specimen" sul fronte e al verso, la data di scadenza nel codice alfanumerico è sostituita con la parola SPECIMEN.

Il 9 ottobre 2014 ricorre il 140° anniversario dell'istituzione dell'Unione Postale Universale. E' stato ideato un esemplare, inserendo gli elementi celebrativi.

Accanto all'ologramma un riquadro delle stesse dimensioni con le date 1874 e 2014 sovrapposte e nella parte superiore, nel riquadro "dentellato" il logo "140 ans d'innovation" a colori.

Tutti i Paesi aderenti avrebbero dovuto porre in vendita i propri esemplari il 9 ottobre. E' da segnalare che l'Estonia ne ha anticipato la vendita il 22 settembre.

L'Italia non ha aderito alla iniziativa, ma il solo Vaticano che, per ragioni tecniche non ne ha ancora iniziato la vendita nel momento che scriviamo. San Marino, al momento, non ha in vendita nessun modello.

Una varietà recto-verso su una cartolina postale da 120 lire

di Giuseppe Preziosi

Voglio solo brevemente trattare di una banale cartolina postale da 120 lire emessa il 12 ottobre 1977 che ha una valutazione, allo stato di nuova, di qualche euro. Solo che se la si gira, nello spazio destinato alle comunicazioni, compare una seconda impronta della stessa cartolina, rovesciata rispetto alla prima. La varietà è nota e il "Nuovo Pertile" di alcuni anni fa la quotava 200 euro, senza però indicare se la seconda stampa si dovesse presentare rovesciata rispetto alla prima. Una rapida consultazione dello stesso catalogo (ma anche del "Filagrano" e del "C.E.I.") ha permesso di appurare che nessuno dei tre ha indicato il metodo di stampa degli interi, né se l'alimentazione fosse a bobina o a fogli singoli e neanche, in questo secondo caso, il numero delle cartoline stampate per singolo foglio. Non viene neanche indicato se si tratta di stampa tipografica o calcografica ma potrebbe trattarsi di un rotocalco o di un offset. L'alimentazione dovrebbe necessariamente essere a fogli singoli, essendo impensabile che una bobina stampata

e magari pronta per il taglio, se non già tagliata al termine della fase di stampa, possa essere reinserita, capovolta, in macchina. Ma anche con l'alimentazione a fogli singoli la varietà si può generare ben difficilmente dal momento che i fogli dovrebbero uscire dalla macchina col verso a vista e pronti per il taglio. A questo punto per creare la varietà sarebbe stato necessario rovesciare la risma dei fogli e reinserirla in macchina. E se pure ciò fosse accaduto, nessuno se ne sarebbe dovuto accorgere in fase di taglio e di impacchettamento. Una cosa è certa: se si tratta di fogli, non esiste alcuna sfasatura dell'immagine tra il fronte e il retro, né laterale né verticale. Ciò significa che l'unico margine dei fogli riflabile dopo la stampa è quello laterale perché se così non fosse, inserendo i fogli rovesciati, le immagini risulterebbero sfasate tra loro e, quindi, almeno una delle due mal tagliata. Una varietà, perciò, molto difficilmente generatasi in modo spontaneo. Lumi da parte degli interofili sulla sua genesi risulterebbero molto graditi.

CARTOLINA POSTALE

MITTENTE

VIA

..... (.....)
C.A.P. LOCALITÀ SIGLA PROV.

SPAZIO UTILIZZABILE

120 LIRE
REPUBBLICA ITALIANA

C.A.P. LOCALITÀ SIGLA PROV.

Risponde Carlo Sopracordevole

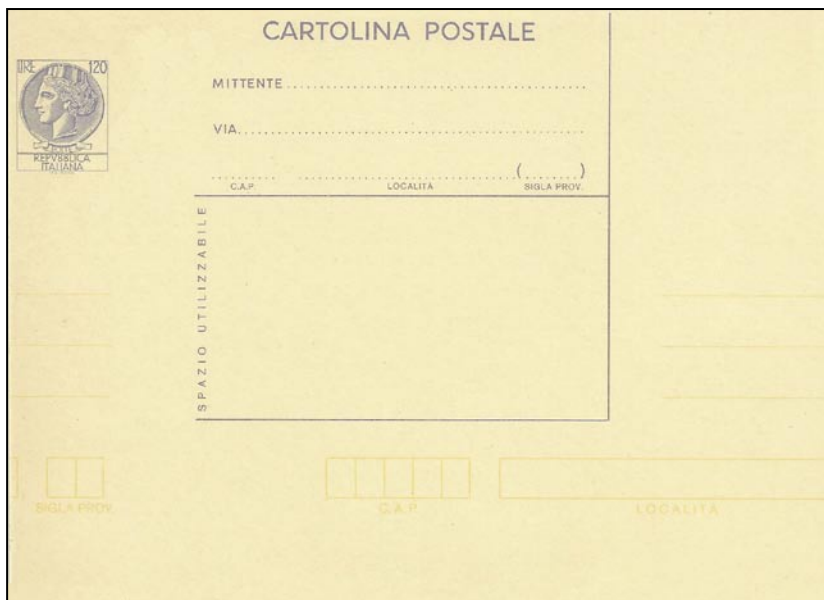
Si tratta di una stampa in offset che si riconosce perché, ingrandendo l'immagine, si nota che manca la tipica retinatura del rotocalco, come quella delle cartoline postali coeve, così come riportano le Poste nei loro comunicati relativi agli IP celebrativi. Nel caso in esame, ci troviamo dunque di fronte non a bobine ma a fogli, contenenti un numero di esemplari che però non ci è noto con certezza. Sono dati che non si conoscono quasi mai.

Non è sempre facile o scontato capire l'origine di una varietà. Nel caso, può trattarsi di un foglio che si era capovolto ed è stato erroneamente rimesso in stampa, oppure - io sarei di questo avviso - si tratta di un foglio usato per l'avviamento, uno dei primi, messi in macchina, a volte anche più volte al recto e al verso per verificare la messa a registro e il colore. Dopo, questi fogli dovrebbero essere

scartati, e di norma lo sono, ma possono finire accidentalmente nella pila dei fogli "regolari", anche perché, come nel caso in esame, a vederli da una sola facciata appaiono a posto. E proprio per questa ragione possono superare i controlli successivi. Che si tratti di una varietà procurata è possibile ma poco credibile: anche nel caso di uno scarto sottratto al Poligrafico, il rischio di essere scoperti non valeva la candela, ed era più facile nascondere qualche francobollo che delle cartoline.

Anch'io possiedo una varietà analoga dove la stampa al verso appare però molto sfasata, in orizzontale, con il francobollo accanto al margine sinistro. A mio modo di vedere confermerebbe trattarsi di un foglio di avviamento rimesso in macchina capovolto.

Anche sull'edizione 2008 e 2011 di Interitalia la varietà è segnalata, sempre a 200 euro. Ma adesso, visti i tempi di vacche magre, forse la valutazione andrebbe diminuita un poco.



Sorprese per gli interi vaticani

Le 3 lire che non ti aspetti

La cartolina postale dello stato della città del Vaticano da 3 lire su 75 centesimi fu soprastampata per la tariffa estera in vigore dal 31.4.1945 al 31.3.1946 ma non venne emessa. Finora si conosceva l'esistenza di un solo esemplare conservato al Museo postale vaticano, come citano sia Interitalia sia Filagrano il quale però ne segnala altri due esemplari.

Ma nell'ultimo anno le cose sembrano cambiate di molto. Come segnala Riccardo Bodo (che come moderatore della sezione interi postali del Forum di Filatelia e Francobolli ha ricevuto a sua volta una segnalazione di un partecipante che si firma "robindebois82"), la case d'aste Feldman ne ha venduto un certo numero di pezzi. Nel dicembre 2013 infatti, sono stati esitati alcuni importanti interi del Vaticano, fra cui un lotto che comprendeva 30 esemplari della CP da 2 lire su 50 centesimi e 25 esemplari della CP da 5 lire su 50 centesimi, mentre un altro lotto annoverava 29 pezzi di questa 3 lire su 75 centesimi ed è stato venduto per 19.000 euro. L'asta e' visionabile nell'archivio dei vecchi cataloghi al sito <http://www.davidfeldman.com/>.

Da dove sono saltati fuori questi pezzi? Io sarei propenso a pensare alle liquidazioni avvenute all'ufficio UPU di Berna, quello che riceveva e conservava in archivio vari esemplari di ogni valore postale da ogni amministrazione che avrebbe dovuto smistare - cosa che effettivamente faceva - alle varie amministrazioni postali affinché fossero a conoscenza delle emissioni dei vari stati quando gli arrivava della posta estera. Sono ormai alcuni anni che ne escono e vanno a finire generalmente in mano a commercianti che poi li dettagliano per vendere singolarmente ai collezionisti.

Sarà quindi bene pensarci un momento quando ne verrà immesso qualcuno sul mercato - probabilmente centellinato per ottenere il massimo prezzo - riflettendo sul fatto che i cultori di un certo livello sono pochi e bastano scarse quantità di pezzi per saturare lo specifico collezionismo.



VISITATE IL SITO www.ufi-italia.it

Notizie varie

Il Novellario di Franco Filanci

Dopo il primo uscito in primavera, ecco il secondo volume del Novellario di Franco Filanci che consta di 240 pagine a colori di grande formato, è finemente rilegato e costa 29 euro. I valori postali, interi e francobolli, stanno insieme, descritti, spiegati, riprodotti e quotati nel contesto storico che li ha visti uscire.

Questo secondo passa in rassegna il periodo storico che parte dal 1889 (istituzione del Ministero delle Poste), e va al 1921, con gli anni del primo Dopoguerra, passando attraverso la belle époque e il suo termine, causato soprattutto dalla Grande Guerra. Molto più che un catalogo, dunque, ma un'enciclopedia della posta e del francobollo in Italia - per questo si è definito "Enciclatologo" - che scorre come una narrazione illustrata, di piacevole lettura eppure seriamente documentata in ogni capitolo.

Non è certo per compiacenza o amicizia se suggeriamo caldamente l'acquisizione del volume, edito dal CIF Unificato, a tutti coloro che desiderino occuparsi di filatelia in modo non superficiale e vogliano approfondire i vari e stimolanti aspetti del vasto campo della storia postale.

L'UFI raccontata su l'Arte del Francobollo

Nel numero 37 di giugno della rivista mensile L'Arte del francobollo, edita dal CIF Unificato, Rosalba Pignini ha iniziato una serie di articoli che si occupano delle principali associazioni filateliche nazionali e di alcuni circoli storici. L'onore dell'incipit è toccato alla Accademia Italiana di Filatelia e Storia Postale insieme alla nostra Unione Filatelisti Interofili che ha ricevuto ampia trattazione e ha visto citati la storia, le attività e gli scopi.

Ricordi

Nella tarda primavera di questo 2014 è mancato novantenne un nostro autorevole socio, **Vincenzo Altavilla** di Messina, decano del Circolo Peloritano e da tantissimi anni socio dell'UFI. I suoi interessi erano eterogenei ma era un grande conoscitore soprattutto di Buoni risposta internazionali (coupon-réponse) tanto che nel 2005 aveva pubblicato per l'UFI un accurato studio di quasi 100 pagine "I buoni risposta internazionali con particolare riguardo ai buoni emessi dalle poste italiane" che ha avuto notevole successo anche in paesi esteri per la competenza e per la documentazione esibita. Ecco uno che si può definire un vero studioso.



Di **Simone Patumi** abbiamo già brevemente parlato sul precedente Intero Postale n. 118/119, ricordando che ci ha lasciato prematuramente a 44 anni di età. Nella nostra comunicazione del 30 ottobre scorso lo abbiamo ancora menzionato attraverso gli annulli speciali promossi dai suoi amici dei Circoli di Terni: un privilegio che non molti hanno avuto e avranno. Mi sia concessa però un'obiezione sull'attributo di studioso di interi postali apparso sull'annullo che ne riproduce stilizzato il volto. Forse sarebbe stato meglio impiegare il termine più appropriato di cultore, o di collezionista, visto che Simone non ha mai scritto articoli.

(C.Sop)

VITA SOCIALE

Note dal segretario Giancarlo Casoli

Col presente notiziario viene spedita la cartolina della 40ª Assemblea U.F.I.-ITALIA, a tutti i soci in regola col versamento della quota 2014.

Viene inoltre allegato il modulo di c/corrente postale prestampato per il versamento della quota sociale per l'anno 2015, (35 €).

Chiedo ai soci di rinnovare l'adesione all'U.F.I.-ITALIA, possibilmente entro il mese di gennaio, perché l'UFI possa inviare l'elenco dei soci alla Federazione entro i termini dovuti.

Indirizzi di posta elettronica: ad oggi, 96 soci hanno fornito l'indirizzo di posta elettronica e ricevono in anticipo le comunicazioni e il notiziario, che poi vengono comunque spediti anche per posta.

Per evitare disguidi, è necessario segnalare tempestivamente alla segreteria cambiamenti dei dati forniti al momento dell'iscrizione (indirizzo, numeri di telefono, indirizzo di posta elettronica...).

Diamo il benvenuto ai nuovi soci:

Giovanni Bellotti, Pavia

Calvino Gasparini, Roma

Giorgio Blasevich, Roma

Simon Villani, Catania

Note dal responsabile delle aste sociali Mauro Mirulli

A metà luglio si è conclusa l'Asta sociale " Primavera 2014".

Come accennai nella presentazione dell'Asta sul notiziario n.118-119/2014, i prezzi base della maggior parte dei lotti sono stati adeguati a quelli del mercato attuale; come conseguenza, i risultati di vendita li considero soddisfacenti, nonostante il periodo di congiuntura economica che stiamo vivendo, infatti più della metà dei lotti presenti è stata collocata, compresi alcuni di pregio.

Cito come esempio la cartolina postale con tassello pubblicitario Supersolfo e il vaglia a taglio fisso da l. 50.000, esemplare di difficilissimo reperimento.

Una nota particolare mi sento di esprimerla per il lotto 204 – aerogramma da lire 110, senza perforazione interna - usato con affrancatura aggiuntiva per l'Australia, stimato dai cataloghi 20/25 €, che è stato conteso da quattro soci fino a raggiungere un prezzo finale di oltre 200 €.

I lotti riguardanti lo Stato Città del Vaticano sono stati tutti collocati, come è avvenuto nelle Aste precedenti.

E' un piacere da parte mia complimentarmi con chi ha scelto di collezionare questo interessante e non comune materiale, perché crede ed investe in un settore che non segue le regole della moda.

Sono state assegnate quasi tutte le Cartoline postali offerte in Asta e riprodotte nel Catalogo dei Repiquage dei Circoli e Associazioni filateliche curato da Fadda, Stracchi e Sopracordevole, che i soci hanno ricevuto in omaggio lo scorso anno.

Visto il riscontro abbastanza positivo da parte dei partecipanti a questa attività prevista dallo Statuto, abbiamo pensato di intensificarla, organizzando due sessioni di Asta all'anno. A tal fine è però necessario poter disporre di un maggior numero di lotti.

A questo proposito devo, con rammarico, segnalare che c'è stata una diminuzione dei soci conferenti.

Come riportato a pagina 50 del notiziario 116/117 del 2013, la nostra Associazione si finanzia anche con i modesti ma non trascurabili proventi dell'Asta Sociale.

Sono sicuro che alcuni collezionisti possiedono esemplari in esubero di buon interesse e qualità che potrebbero aiutare la nostra attività.

Ercole Gloria Collezionismo s.r.l

Da 88 anni nel mercato del collezionismo
Una vecchia tradizione ... che cresce e si espande !!
"GRANDE ASSORTIMENTO MONDIALE DI COUPON-REPONSE"



Coupon ottomano con bollo yemenita di Hodeida

Non solo il piu' vasto assortimento di francobolli mondiali in Italia,
ma anche:

- BANCONOTE (Italia ed estero)
- CARTOFILIA (fotocopie a richiesta)
- TEMATICHE (cataloghi ed album specializzati ecc.)
- NUMISMATICA
- STORIA POSTALE
- PROVE ● INTERI
- MATERIALE

www.ercolegloria.it

Mancoliste di qualsiasi tipo sono bene accette, e vengono evase sollecitamente

Siamo presenti ai più importanti convegni nazionali ed esteri

Spedizioni in tutto il mondo - Prezzi speciali per commercianti

Accettiamo:



POSSIBILITÀ DI PAGAMENTI RATEALI

Ercole Gloria Collezionismo s.r.l (famiglia Zuskis)

Piazza Pio XI, 1 20123 MILANO (a 50 metri da Piazza Duomo)

Tel. 02 804106 Fax. 02 864217

Email. info@ercolegloria.it www.ercolegloria.it

Valorizza la tua collezione ! Sarà la protagonista della nostra asta



**Cerchiamo Interi Postali e Franchigie,
contattaci.**

LASER ■ INVEST

aste • editoria • stime

Via Londra 14 - 46047 Porto Mantovano (MN)
tel. +39.0376.399901 - fax +39.0376.385775
www.laserinvest.com - info@laserinvest.com

